

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXV — Vol. XXXIX

Firenze, 19 Luglio 1908

N. 1785

SOMMARIO: Sulle spese militari — Sempre sul credito agrario nel Mezzogiorno — G. TERNI, Il caso della Mutual Reserve — La fortuna immobiliare dell'Egitto e il suo debito ipotecario — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** *Dott. Giuseppe Fanciulli*, La perizia psichiatrica nel diritto penale - *Vereins für Socialpolitik*, Verhandlungen über berufsmässige der volkswirtschaftlichen Beamten, und über Verfassung und Verwaltung der Städte - *Dr. Alfons André*, Les retraites ouvrières en Belgique - *Edmond Thiandière*, La conquête de l'Infini (notes d'un pessimiste) - *Dr. Ernest Friedrich*, Die Magie in französischen theater des XVI und XVII jahrhunderts - *Dr. Alfred Gürtler*, Das Problem des Rhythmus des Arbeitsmarktes und die Methode seiner Erfassung und Darstellung - *Scipio Sighele*, Idee e problemi d'un positivista - *Vicomte G. d'Avenel* Aux Etats-Unis (Les champs - les affaires - les idées — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** *Il riassunto delle operazioni delle casse di risparmio postali a tutto il mese di maggio 1908* - *Il prestito di Vienna* - *Il prestito interno di Madrid* - *Il movimento economico - commerciale della Danimarca* - *Un prestito indocinese* - *Le emissioni germaniche* — *Le ferrovie Belge* — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** Il commercio degli Stati Malesi — Il movimento dell'emigrazione italiana nel giugno e nel primo semestre del 1908 — Il censimento del bestiame nelle principali città italiane — Note economiche sulla Flora — Camere di commercio — Mercato monetario e Rivista delle Borse — Società industriali e commerciali — Notizie commerciali.

Sulle spese militari

Nel 1883 quando il Cavallotti qui a Firenze trattò la questione delle spese militari, abbiamo sostenuto nell'*Economista* una tesi che ci sembrava logica allora e che nemmeno oggi, a nostro avviso, ha perduto della sua evidenza.

Non è raccomandabile, dicevamo, che i partiti, e specialmente i partiti popolari, neghino allo Stato i mezzi reputati sufficienti ed idonei alla difesa del paese, perchè sono prematuri i concetti di pacifismo, di solidarietà, di arbitri che bastino ad assicurare la buona armonia tra le nazioni. I partiti popolari, per quanto possano giustificatamente odiare la guerra e ritenere improduttive le spese militari e nutrire antipatia per tutto ciò che sa di militarismo, non possono senza pericolo assumersi la responsabilità di avvenimenti guerreschi che potrebbero distruggere la unità della patria od anche annientarla finanziariamente ed economicamente. Né l'analisi della attitudine politica delle diverse potenze per escludere alla possibilità di dolorosi smembramenti, né la asserzione che i tempi sono cambiati e non può ripetersi in Italia il dominio straniero, appaiono così esaurienti e sicure da permettere una situazione indefesa di confini od una soverchia diminuzione delle forze militari. Aggiungasi che, come tutti i popoli giovani, l'Italia non ha saputo assumere in Europa un atteggiamento politico di rigoroso raccoglimento, quasi disinteressamento sulle questioni che s'agitano intorno a lei. Anzi, forse orgogliosa del titolo di grande potenza, ha creduto di far sentire la sua voce, forse anche un po' troppo alta, in varie questioni di carattere internazionale: e l'Africa, e la penisola balcanica ed il confine orientale furono altrettante confessate aspirazioni della giovane nazione. E comunque si giudichi tale atteggiamento,

esso esiste veramente nell'intimo sentimento del paese, che si mostra di una grande suscettibilità tutte le volte che qualche avvenimento che si matura possa far ritenere pregiudicate o minacciate tali aspirazioni.

Per cui, tenendo conto di tutto questo, abbiamo affermato ed affermiamo ancora che un partito, qualunque ne sieno i remoti ideali, non può né deve assumersi la responsabilità di negare i mezzi di difesa.

Ma questo permesso, pareva e pare a noi che i partiti popolari, i quali dovrebbero essere i più rigidi custodi del reddito dei meno abbienti, giacché le eccessive spese cadono sempre su questi, due principi fondamentali dovrebbero sostenere: il primo, che i mezzi di difesa sieno proporzionati alla potenzialità economica del paese; il secondo che una volta accordati i fondi necessari per la difesa, si debba esigere una organizzazione tale da assicurare che i fondi stessi non sieno male impiegati.

Orbene, dal 1883 ad oggi la Estrema sinistra non ha saputo seguire una linea di condotta coerente, che assicurasse al paese i due punti ai quali accenniamo.

A torto quindi nell'ultimo numero della *Critica sociale* sono espressi lamenti per il contegno dell'Estrema sinistra nella recente discussione delle spese militari; quel contegno è la conseguenza dell'abbandono di ogni studio della questione e della presunzione di molti che sia sufficiente pronunciare dei discorsi pieni di luoghi comuni e di frasi fatte, per portare ad una questione di tanta importanza il contributo che spetta ad un partito popolare.

L'Estrema sinistra, quando era numerosa ed efficacemente combattente, così che alla Camera aveva una posizione considerevole, si è condotta in modo, circa le spese militari, che i vari governi non ebbero la forza di presentare progetti per nuovi fondi se non in misura molto limi-

tata; essi presentivano che una domanda di larghi mezzi sarebbe stata combattuta dall'Estrema. Così i bisogni si accumularono e siamo arrivati al momento nel quale il Governo si sentì abbastanza forte per resistere alla opposizione della Estrema ed anche per averne amica una parte, e poté chiedere d'un tratto delle somme rilevanti.

L'Estrema si trovò, di fronte ai disegni di legge, disorganizzata ed impotente soltanto perchè non aveva studiato la questione e pareva combattesse più per l'onore delle armi che per sicuro convincimento.

Nè meno inefficace è stata la Estrema nell'altro punto: cioè sul modo col quale si impiegano i fondi concessi.

Oltre i fatti rilevati dalla Commissione di inchiesta, tanti altri se ne conoscono sulla scarsa attitudine dei preposti all'esercito di bene amministrare il denaro pubblico; anche senza voler ammettere la cattiva volontà, cioè lo sperpero per lo sperpero, si è tante volte rilevato che negli alti gradi dell'esercito esisteva un sentimento di ostilità verso il Tesoro dello Stato, e quindi la tendenza a spendere anche senza bisogno, ed anche nel tempo nel quale i mezzi apparivano scarsi; e molti fatti hanno anche rivelato le deficienze tecniche per le quali si continuarono a fabbricare fucili di vecchio modello contemporaneamente al nuovo, di forti alpini che si sono dovuti abbattere appena costruiti, perchè risultarono facilmente dominati da alture vicine ed accessibili; di materiali già riconosciuti non adatti, dei quali non si sospendeva per lungo tempo la fabbricazione; insomma un disordine tecnico-amministrativo, una incertezza di linea di condotta, una assenza di efficace direzione; di cui il fatto della artiglieria da campagna, reso noto ufficialmente dalla Commissione, è soltanto un esempio.

Nè le cose potevano andare diversamente, quando si conosca quale scarsa coltura abbiano — tranne eccezioni ben note — gli ufficiali superiori dell'esercito, e la difficoltà nella quale debbono trovarsi per accumulare la doppia qualità di militari e di cittadini.

Ma la Estrema sinistra ha saputo in questo lungo periodo, davanti al quale si covavano le spese militari, agire in modo da provocare un effettivo miglioramento negli organi di controllo sull'impiego dei fondi accordati all'esercito?

La Commissione d'inchiesta, si dirà; ma essa è un elemento transitorio che svela i guai del passato, indica i rimedi, ma non ha ufficio esecutivo per sindacare se i suoi consigli siano seguiti.

L'allontanamento dal servizio dei due generali Maugiagalli e Rogier, si aggiungerà. Ma ci vuol altro che allontanamento di due generali per modificare tutto un sistema errato, che ha tradizioni radicate e che non può essere d'un tratto modificato.

Bisognava che l'Estrema sinistra avesse studiato anche questa parte importante della questione militare ed avesse saputo escogitare i mezzi per attuare quel punto essenziale delle sue aspirazioni: fare che l'esercito spenda bene i denari del pubblico.

La parte socialista dell'Estrema è divisa tra sindacalisti che si ginguillano coll'antimilitarismo,

e riformisti che, per ora almeno, non fanno nulla di concreto, ma si limitano a gridare ai quattro venti di non essere rivoluzionari; la parte radicale dell'Estrema non ha ancora saputo spiegare un programma, nemmeno a parole. Perciò il lamento sui risultati è davvero inutile; l'Estrema per ciò che riguarda le spese militari ha dimostrato tutta la verità del motto: *apportet stultisse*.

Sempre sul credito agrario nel Mezzogiorno

Diciamo *sempre*, perchè è questo per noi un tema di ricorrenza annua. Tante annate si sono succedute di esercizio del credito agrario per opera del Banco di Napoli, e altrettante volte ne abbiamo fatto parola coi nostri lettori. Altri illustra volentieri le cose che fanno spicco: a noi piace seguire con sguardo benevolo quelle che procedono con pazienza silenziosa, con benemerita tenacità.

La Direzione del Banco deve ogni anno, per legge, presentare ai Ministri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio una Relazione sull'andamento del credito agrario, che la Cassa di Risparmio del Banco medesimo esercita dal 1902 in poi nelle provincie continentali del Mezzogiorno e in Sardegna. Quella che esaminiamo non è proprio d'ieri, ma neppure molto vecchia: porta la data del 29 maggio scorso.

Essa porge i dati numerici di un progresso, che è, come è stato finora, assai lento, ma che d'altra parte non si è mai fermato. E per metterlo in rilievo pacatamente, cioè senza vanto e senza sconforto, si serve di continui confronti coi risultati degli anni scorsi.

La scarsità di Istituti intermedi tra la Cassa di Risparmio del Banco e i privati utenti del credito agrario continua ad essere il primo ostacolo alla desiderata diffusione di questo. Di per sé stesso, non potrebbe chiamarsi piccolo il loro numero, che è di 1433 e che presenta un aumento di 447 sull'anno precedente, perchè ai Consorzi agrari, alle Casse rurali, alle Società di M. S., alle Banche popolari, ecc., si sono aggiunti i Monti frumentari. Basterebbe che di tutti il Banco potesse servirsi con sicurezza. Ciò invece non è, mentre su ben 713 non può fare alcun assegnamento, o per l'ordinamento loro, o per difetto di solidità, o perchè, malgrado i nomi e le apparenze, sono indirizzati a tutt'altra finalità che a quella di provvedere all'agricoltura e di recarle effettivo vantaggio. Per chi sospettasse che tale giudizio sia troppo severo, o che la scelta venga eseguita con eccessivo rigore, ecco alcuni fatti, che le precedenti investigazioni del Banco hanno assodati.

In un Comune intendevasi istituire un Consorzio agrario: i promotori si rivolsero al Banco per essere indirizzati, ma poi non ne fecero più nulla. Chiestane la ragione, fu risposto che essendosi fatte le elezioni, e quindi cessata la lotta elettorale, non era più il caso di pensare alla costituzione del Consorzio (!)

— Un Consorzio, che non opera solo coi propri soci, nello scorso anno ha conseguito, col solo capitale e senza tener depositi passivi, un utile netto del 17,50 per cento: utile tratto principalmente dalla rivendita di quelle sostanze agricole, la cui applicazione dovrebbero incoraggiare.

— Qualche Società cooperativa agraria, che dichiarava aver per iscopo di sovvenire gli agricoltori alle prese finora con barbari usurai, applica un saggio d'interesse del 12 1/2 per cento sui prestiti in grano e del 10 per cento su quelli in danaro.

— Si sono scoperti alcuni enti il cui capitale è assorbito da prestiti che gli amministratori hanno concessi a sè medesimi. Per un Istituto, ed è una Cassa rurale, venne in luce che operava, più che per l'incremento dell'agricoltura, per uso personale del suo presidente. Per un altro Istituto, anche una Cassa rurale, si seppe che gravava bensì di un determinato interesse i prestiti ai soci, ma che però i mutuatari erano obbligati a prestazioni in genere ai Consiglieri, e specialmente all'assistente, il quale veniva così a trarne larga fonte di lucro.

« E frattanto questi enti profitano delle agevolanze tributarie (esenzione dalle tasse di bollo, registro ed ipotecarie, esenzione dalla imposta di ricchezza mobile) che il legislatore accordò e intese accordare alle vere e sane associazioni agrarie (leggi 29 marzo e 15 luglio 1906). Onde viene fatto di domandarci se non sarebbe giustificato un provvedimento inteso ad impedire che dal beneficio di legge si valgano sodalizi che non dovrebbero usufruirne ». Così la Relazione.

A noi sembra che la risposta non possa esser dubbia, e crediamo che il competente dicastero del Governo centrale, non solo potrebbe, ma dovrebbe mediante ispezioni e verifiche, accertare i fatti qui denunziati e pur senza immischiarsi affatto nell'andamento d'Istituti privati di libera formazione (chi ci vuole aver che fare con proprio danno, padronissimo) toglier loro ogni vantaggio derivante da leggi speciali, che determinano un privilegio, il quale ha unicamente ragione d'essere se e in quanto sia meritato.

Non mancano poi Istituti i quali, senza che si possano loro rinfacciare irregolarità o abusi, non si prestano a servir di strumento al credito agrario, anche se lo fanno credere col nome che assumono, perchè non si contentano del moderato ma sufficiente lucro che ne potrebbero ritrarre. Non si vuole vero credito agrario con i vincoli che vi si riferiscono, ma credito ordinario sotto la parvenza di credito agrario e con ogni libertà di saggio dell'interesse e di impiego. Sono parole della Relazione, la quale aggiunge: « Citiamo tra tanti l'esempio di un Consorzio, il quale, pur di non sottostare a freni, si accontenta di pagare altrove il 5 per cento, mentre da noi pagherebbe il 3 1/2, e di fare per giunta rilasciare dagli agricoltori in carta da bollo le cambiali, mentre da noi le potrebbe presentare in carta semplice. Un altro Consorzio poi, secondo ne riferì un nostro Direttore per dichiarazione verbale avutane dal Presidente, avrebbe voluto bensì valersi dei fondi della Cassa del Banco, ma senza responsabilità del Consorzio nel caso di mancato paga-

mento delle cambiali da parte dell'accettante agricoltore ».

Così è che gli Istituti utili pel credito agrario si riducono a 720; numero non rilevante, ma che pure avrebbe potuto dar modo d'investire larga parte del disponibile. Se non che molti di essi, malgrado ogni incitamento, non si inducono a funzionare da enti intermediari. A tutto il 31 dicembre 1907 il castelletto agricolo registrava N. 411 fidi concessi ad altrettanti Istituti. Siffatto numero comprende tutto il periodo dal 1902 in poi. Ma non ogni anno lavorano tutti. Alcuni incominciano, poi si fermano per una o per l'altra ragione, altri non incominciano affatto. Nello stesso suindicato periodo, quelli che operarono effettivamente furono in totale 126; nello scorso anno 1907, non più di 90.

Con tutto ciò, il movimento è in progresso. La seguente tabella fa conoscere il credito avuto dalle campagne meridionali nel corso di sei anni.

1892	L.	143,891.23
1893	»	855,163.20
1904	»	1,360,162.97
1905	»	1,932,231.90
1906	»	2,552,458.45
1907	»	3,870,297.81

L. 10,714,604.66

Sono dunque quasi undici milioni, che in sei anni non rappresentano neppure la media di due milioni annui. Per ora non è molto: ma è pur qualche cosa, e diciamo per ora, perchè si scorge una tendenza discretamente buona. Infatti, come risulta dal confronto dei due ultimi anni, v'è aumento anche nella misura dell'aumento.

Le sofferenze nel 1907 hanno quasi raggiunto le lire 100 mila; la qual somma, dichiara la Relazione, non può dirsi tutta perduta, essendo ancora in corso i relativi giudizi in via civile e in via penale: Gli utili dell'esercizio hanno superato di poco le 77 mila, trattandosi di operazioni che non hanno scopo di lucro e costituiscono piuttosto una forma speciale di beneficenza. La Cassa di Risparmio del Banco mantiene invariata la misura dell'interesse del 3 1/2 per cento agli Istituti intermediari e del 4 per cento sui prestiti direttamente fatti agli agricoltori. Alla loro volta gli Istituti intermediari applicano interessi variabili tra il 4 e il 6 per cento.

Il Direttore Generale del Banco accompagna la Relazione con una lettera ai ministri dell'Agricoltura e del Tesoro, nella quale, pur compiacendosi che l'ultimo esercizio segni un'altro passo innanzi, poichè gli impieghi si sono avvicinati ai quattro milioni, aggiunge le savie considerazioni seguenti. « E' necessario che le energie locali consociate rispondano più largamente alle sollecitazioni che va facendo l'Istituto. E' necessario che il movimento non rimanga ristretto nè per numero nè per classi e che la potenza dell'associazione e della cooperazione venga da tutti compresa. E' necessario che le istituzioni si organizzino da per tutto e vi dispensino il beneficio del credito. Con istituzioni, che però funzionino effettivamente per le finalità onde traggono il nome, la diffusione del credito fra gli agricoltori sarà accelerata, ma vi è da fare voti che la ponderazione sia sempre di guida ».

Questo monito è espresso in termini generali, ma si capisce che non è fatto a caso. Vediamo. — « La Cassa del Banco non è ora sola a porgere aiuto all'agricoltura del Mezzodi e della Sardegna: le leggi 31 marzo 1904, 25 giugno 1906, 15 luglio 1905 e 10 novembre 1907 hanno create casse speciali agrarie nel Mezzodi e speciali ancora nella Basilicata, nelle Calabrie e nella Sardegna. Non manca nè mancherà quindi il credito alle provincie alle quali le leggi hanno provveduto. Solo è necessario procedere per la diritta via, applicarle con esatto criterio, non dimenticare mai che siamo in tema di credito agrario, evitare le concorrenze fatte anche a fine di bene. A queste concorrenze, in tempi non lontani, dobbiamo, in gran parte, i disagi ai quali è andata incontro la proprietà in alcune provincie del Mezzodi. Sarebbe grave colpa rinnovare gli stessi errori. Certamente ad evitare inconvenienti non mancherà l'opera vigile del Governo, ma soprattutto non deve mancare quella dei preposti alle istituzioni di credito ».

Come è suo costume invariato, la Relazione riferisce parecchi dubbi d'interpretazione della legge e del regolamento e la soluzione loro data. Questa ci è parsa sempre, oltrechè ben maturata, logica e pratica. A proposito d'un solo quesito ci ha lasciati un po' meno soddisfatti. Disposti a ricrederci all'occorrenza, diciamone intanto il perchè.

Interrogato se potessero venire ammesse al sconto cambiali in dipendenza di prestiti per vitto agli animali del fondo, il Banco rispose di sì, considerando che se il bestiame serve per la coltivazione e la concimazione del fondo, il suo mantenimento rientra nella disposizione del regolamento agrario, che include *quanto altro possa occorrere allo esercizio dell'agricoltura*. E fin qui sta bene. Ma il Banco avendo poi rilevato che alcuni Istituti intermedi facevano in maggioranza prestiti per acquisto di bestiame, li avvertì che tale scopo è tra quelli previsti dalla legge, ma a patto che *il bestiame serva per conduzione dell'azienda agraria, per provvedere ai lavori di coltura*; mentre invece se venisse acquistato *per l'ingrasso*, si dovrebbe escludere il fine puramente agrario che la legge vuole.

Questa soluzione è davvero la migliore? E' la più esatta e la più utile? Anche sull'esattezza si può dubitare. L'allevamento del bestiame fa parte in certo modo dell'agricoltura, per lo meno è un'industria agricola, si esercita in campagna, nei poderi, dà luogo a coltivazione più intensa, in quanto pel nutrimento degli animali richiede prodotti che solo i campi possono dare, e d'altra parte ridonda anche a vantaggio dei campi stessi non foss'altro, col provvederli di più abbondante concime. E più che mai dubitiamo dell'utilità della soluzione in discorso. Non è l'allevamento del bestiame ma delle attività che più conviene promuovere appunto nel Mezzogiorno, dove spesso si svolge in forme tutt'altro che progredite? Non sarebbe bene perciò comprenderla, per analogia, fra le operazioni cui il credito agrario vuole aiutare? E siffatte interpretazioni opportunamente analogiche non sono anzi nel lodevole costume del Banco di Napoli?

In ogni caso, ci sembra che sarebbe prov-

vido, proprio su questo punto, un facile ritocco alla legge in vigore; e forse ne basterebbe uno al regolamento.

Il caso della Mutual Reserve

Non sembra estranea alla natura di questo periodico la questione che si è dibattuta ultimamente alla Camera e nella stampa relativa alla Mutual Reserve; se essa ha contenuto prevalentemente giuridico non è scevra di conseguenze economiche che formano materia del contratto di assicurazione, che nei suoi riflessi finanziari rispetto al pubblico è degno dell'esame di questa rivista. Tra le Società estere che operavano in Italia era compresa la Mutual Reserve, che sino dal 1891 ottenne dal Tribunale l'autorizzazione a contrarre affari in Italia; il suo sistema non era peraltro quello maggiormente in uso di ritirare dagli assicurati un premio fisso, bensì quello del premio naturale, detto anche *tassa mortuaria*. Questi premi erano devoluti pel 75 per cento a indennizzare i sinistri e pel resto a costituire un fondo di riserva per gli eventuali bisogni straordinari.

Le polizze avevano una durata bimestrale e dovevano esser rinnovate a richiesta dell'assicurato, con obbligo di accettazione da parte della Società. Un bel giorno la Società si avvide che col sistema in parola del premio naturale non era più al caso di far fronte ai suoi impegni per i sinistri e si provò a richiedere un aumento di premio agli assicurati, adottando il sistema del premio fisso. Ma non riuscì nello scopo di persuadere i propri assicurati ad elevare il premio e si trovò conseguentemente nella impossibilità di concedere gli indennizzi pattuiti per morte. Risolse allora di chiedere al Ministero lo svincolo di parte della cauzione dovuta pel ramo assicurazioni sulla vita, e dopo lunghe pratiche nelle quali si adoperò in favore di essa un noto parlamentare, ex presidente della Giunta del Bilancio, l'ottenne. In seguito la Società, che da lungo tempo navigava in acque assai difficili, fu posta in liquidazione e gli assicurati italiani, che rimasero sacrificati collo svincolo di quota assai notevole della cauzione, sollevarono a mezzo di un deputato il noto scandalo alla Camera, e presero accordi per intentare una lite allo Stato.

Questo in brevi parole l'affare detto della Mutual Reserve che tra le conseguenze funeste avrà un effetto buono se non altro, quello di meglio disciplinare nel nostro diritto la materia delle assicurazioni, non bene regolata nelle sue varie forme dal nostro Codice di Commercio e deficiente per le garantigie che debbono offrire le Società straniere, specie per quelle che non operano sul ramo vita.

Non v'ha dubbio che la Mutual Reserve, sino a quando adottò il sistema del premio naturale, dovesse esser compresa fra le associazioni di mutua assicurazione aventi per scopo di dividere fra gli associati i danni cagionati dai rischi che sono oggetto dell'assicurazione. Come tale le era applicabile l'art. 242 del Codice di

Commercio che richiama una disposizione dell'art. 145 del Codice stesso, in cui è detto che le Società di assicurazione sulla vita devono impiegare in titoli del Debito Pubblico dello Stato, vincolati presso la Cassa depositi e prestiti un quarto se sono nazionali o la metà, se sono estere, delle somme pagate per l'assicurazione e dei frutti ottenuti dai titoli medesimi. Quando la Società cambiò sistema, sostituendo il premio fisso rimaneva pure vincolata a quest'obbligo sancito per tutte le Società che operano sul ramo assicurazione vita. Ora questa disposizione così esplicita non è soggetta a distinzioni poichè per essa non si fa differenza fra premio fisso e premio naturale. La via tracciata al Ministero era dunque una sola, esigere il versamento di metà dei premi incassati, a titolo di garanzia per le polizze che fossero in corso. Fu arbitrario secondo noi tanto pretendere una durata decennale delle polizze, quanto limitarsi ad una riscossione corrispondente alla così detta quota matematica.

Non siamo d'avviso — come sostenne alla Camera l'on. Scalini — che le polizze contenenti questa clausola: « Le présent contrat est une police d'assurance au terme de deux mois, renouvelable à l'opinion du membre avant l'expiration etc. » non avessero una scadenza effettiva al termine di due mesi; il fatto che potessero essere prorogabili sulla volontà di una sola delle parti non toglie l'efficacia del termine stabilito nella polizza stessa, che in ogni caso doveva essere rinnovata con dichiarazione esplicita dell'assicurato.

L'obiezione avanzata da alcuno che la durata bimestrale non fosse che un espediente per sottrarsi agli obblighi di legge e dar così facoltà alla Società contraente di procedere al ritiro delle quote versate in omaggio all'art. 145 su ricordato, può esser giusta all'effetto di provvedere legislativamente in merito, calcolando ad esempio non spirate le polizze per le quali si procedeva a rinnovo, ma non ha valore allo stato della legge attuale. Si potrebbe far questione sulla durata del contratto qualora forse, pur contenendo un termine, non potesse essere disdetto che sull'intervento di una delle parti e nel silenzio la durata della polizza fosse prorogabile, in nessun caso quando il termine operi di diritto e non possa mantenersi il vincolo giuridico che colla volontà manifesta ed esplicita di uno dei contenenti. La soluzione quindi voluta dal Ministero obbligando la Società a versare annualmente alla Cassa Depositi e Prestiti la metà delle differenze fra l'ammontare dei premi riscossi ed i Sinistri liquidati, ossia le tasse mortuarie che alla fine di ciascun esercizio non risultavano assorbite dal pagamento dei sinistri, fu arbitraria; come fu arbitrario l'espediente di calcolare decennali le polizze che erano invece solo bimestrali, profittando di una clausola per la quale il premio non poteva essere elevato per un decennio. Che ciò non potesse farsi a rigore di diritto lo riconobbe esplicitamente alla Camera lo stesso Sottosegretario; rappresentò questo provvedimento una specie di transazione pel Ministero, evidentemente incerto se potesse alla Mutual Reserve applicarsi o no la norma dell'art. 145, contemplando forse la struttura di quella Società, come

di una qualunque Società di assicurazione anonima od in accomandita, e non già nella sua forma effettiva e speciale di mutua assicuratrice. Un altro elemento volle pure introdurre il ministro sulla durata decennale delle polizze; è noto che la riserva matematica è data dalla misura livellatrice del premio, per la quale in un periodo della vita umana in cui il rischio di morte naturale è minore che in un altro, l'assicurato paga quella maggior quota che valga a compensare il rischio maggiore di un'età successiva, mentre il premio è mantenuto costante.

Qui siamo d'accordo con l'on. Scalini: mentre il Ministro riconobbe dapprima l'obbligo da parte della Mutual Reserve di versare, non la metà dei premi, come avrebbe voluto la legge, ma la metà delle differenze fra i premi incassati ed i sinistri liquidati, commise poi un secondo errore, quello di concedere lo svincolo parziale coll'introdurre nella legge un elemento tecnico, di cui non è cenno nell'art. 145, e cioè la riserva matematica. Tutto questo si credette fare dal Ministro del tempo nell'interesse degli assicurati italiani, non v'ha dubbio; ma egli doveva attenersi strettamente alla legge anche se data la durata bimestrale delle polizze, sul qual punto avrebbe dovuto provocare il parere dell'avvocatura erariale, la cauzione sarebbe stata molto ridotta. Questo avviso dell'ufficio legale mancò a quanto pare; il Ministro venne a trattive e fu cattiva ispirazione indipendentemente dalle conseguenze economiche subite dagli assicurati, perchè il Governo deve essere il primo a dare l'esempio dell'osservanza del diritto dove una via è indicata dalla legge, e non obbedire a ragioni di opportunità.

Vedeva la legislazione insufficiente al caso in esame? Era suo obbligo far discutere un disegno di legge atto a colmare le lacune supposte o vere; ma nel frattempo doveva applicare la norma che meglio rispondeva al punto in questione, dopo interrogata la sua rappresentanza legale; e per noi la stretta applicazione dell'articolo 145 s'imponeva.

G. TERNI.

La fortuna immobiliare dell'Egitto e il suo debito ipotecario

Due anni fa il Dottor ALFRED EID pubblicò uno studio sulla proprietà immobiliare in Egitto, che fu completato un anno dopo da uno studio sul debito ipotecario del paese.

Oggi, che le previsioni dell'Autore paiono verificate, egli si accinge a presentare le risultanze delle sue indagini, i pratici effetti delle ipotesi da lui manifestate.

E del suo libro — *La fortune immobilière de l'Egypte et sa dette hypothécaire (Propriété rurale propriété urbaine)* vogliamo dare un largo riassunto, sia per l'importanza del paese di cui parla, sia per l'obiettività cui il libro è ispirato, poichè le statistiche e le cifre solamente forniscono il materiale delle sue considerazioni.

Nella prima parte del suo libro il Dottore Eid tratta della fortuna immobiliare rurale in Egitto.

La terra (egli osserva) è tra le ricchezze quella che facilmente si lascia valutare, e la imposta fondaria, per quanto non possa riprodurre esattamente tutte le fluttuazioni della fortuna rurale, costituisce tuttavia un mezzo comodo e rapido per fissarne approssimativamente lo ammontare.

Più sicuro ancora sebbene più lungo, è il metodo che prende per punto di partenza i rilievi catastali e le suddivisioni delle terre servono di base a questa imposta, allo scopo di combinarli cogli altri elementi, quali le esportazioni e i raccolti.

La superficie della terra egiziana secondo un rapporto del Ministero dei Lavori pubblici per l'anno 1904, si calcola in *feddans* (un *feddan* corr. a 4,200 mq.) 8.801.189, di cui 2.726.026 per l'Alto Egitto e 5.575.163 per il Basso Egitto: di questi si hanno 5.446.665 *feddans* di terre coltivate, delle quali 3.241.836 del Basso Egitto e 2.204.829 dell'Alto Egitto.

D'altra parte, la superficie rispetto alle imposte per gli anni 1904, 1905 e 1906 sarebbe, secondo il bilancio, rispettivamente di 5.580.100 *feddans* 5.600.000 *feddans* e 5.640.000 *feddans* dei quali sempre nei tre suddetti anni, 2.278.660, 2.286.370 e 2.278.000 *feddans* per l'Alto Egitto e 3.301.440, 3.313.630 e 3.361.970 per il Basso Egitto, rispettivamente.

Secondo una tabella di Lord Cromer si sono poi constatati in Egitto le seguenti cifre:

Superficie possedute	num. dei propriet.	Superficie in fedd.
	1896	1896
sotto 5 fedd.	611.674	993.843
da 5 a 10 »	86.810	565.810
da 10 a 20 »	41.276	574.084
da 20 a 30 »	12.928	317.341
da 30 a 40 »	9.297	358.298
da 40 a 50 »	11.875	2.191.625
Totale	767.230	5.051.001

Superficie possedute	num. dei propriet.	Superficie in fedd.
	1906	1906
sotto 5 fedd.	1.005.705	1.264.084
da 5 a 10 »	77.600	544.261
da 10 a 20 »	37.817	523.528
da 20 a 30 »	11.488	278.793
da 30 a 40 »	8.601	321.501
da 40 a 50 »	12.476	2.356.602
Totale	1.153.749	5.298.772

L'aumento totale della superficie egiziana durante gli ultimi dieci anni è dunque di 297.771 *feddans*. Di questi 169.775 *feddans* sarebbero stati acquistati dai grossi proprietari, e 132.796 *feddans* da coloro che costituiscono la classe dei più piccoli proprietari, cioè di coloro che posseggono meno di cinque *feddans*. Questi ultimi poi hanno inoltre un eccedente di 137,343 *fedd.* sulle classi intermedie, possedenti, cioè, da 5 a 10 *feddans*.

Per il solo Alto Egitto, si è cominciato da quest'anno il lavoro per stabilire una valutazione locativa delle terre onde applicarvi l'imposta fondiaria la quale però non doveva sorpassare la cifra totale di 4.780.000 lire egiziane, prenden-

dosi per limite il tasso massimo di 184 piastre per *feddan*.

La perequazione dell'imposta fu decisa e il decreto promulgato il 14 maggio 1899, stabilendosi che per determinare lo ammontare della tassa per ogni natura di terra, bisognava prendere il 28 64 per cento del suo valore locativo.

L'Autore parte dalla imposizione stabilita per desumere il valore della proprietà rurale in Egitto. Se il tasso dell'imposta era di 28.64 per cento del valore locativo, poichè il valore locativo fu calcolato come rappresentante il 5 per cento del valore reale (ossia un ventesimo di quest'ultimo) è chiaro che l'imposta rappresenta il 28.64 per cento del ventesimo del valore reale delle terre.

Le statistiche dicono poi che l'imposta per cetta fu di l. e. 4.637.620 nel 1904, di l. e. 4.887.714 nel 1905 e che nel 1906 le previsioni sono per l. e. 4.953.000 e nel 1907 per l. e. 5.060.000. Moltiplicando per 69.83 il valore globale della proprietà, si hanno per questi anni i valori di 316.632.000, -341.300.000, -345.868.000, -353.340.000 l. e. per i quattro anni rispettivamente.

Questo sistema, piuttosto empirico, non può essere però esatto per una serie di considerazioni che qui sarebbe troppo lungo l'espone. L'Autore cerca adunque un altro sistema di valutazione della proprietà immobiliare rurale col mezzo delle esportazioni. Ma mentre le statistiche delle dogane sono tuttavia un elemento di confronto interessante, grazie alla loro esattezza alla felicità colla quale si può procurarsele e al fatto che si estendono su un grande numero di anni, si che possono servire di punto di confronto; non si può tuttavia prenderle come unica guida per valutare la proprietà immobiliare, per varie ragioni, tra le quali quel a gravissima, della impossibilità di verificare se, in effetto, l'esportazione rappresenti solamente l'eccedente del reddito del suolo su quello che invece è ritenuto per coprire le spese di produzione, e quella, non meno grave che tutte le oscillazioni di prezzo sul mercato mondiale trovano il loro contraccolpo nella statistica delle dogane, lasciando così queste oscillazioni facilmente influenzare il valore delle terre.

Con questo mezzo si ebbero tuttavia le seguenti valutazioni delle terre egiziane negli ultimi dieci anni.

	L. e.
1897	12.500.000
1898	12.900.000
1899	15.600.000
1900	17.100.000
1901	16.100.000
1902	18.000.000
1903	19.500.000
1904	20.400.000
1905	20.360.000
1906	24.870.000

Altra valutazione della proprietà fondiaria può aversi tenendo conto delle varie raccolte. Il Ministero nelle sue statistiche, accusa le seguenti superfici per le diverse culture: cotone per 1.332.500 *feddans*, canne da zucchero per 77.800 *feddans*, giardino per 22.000 *feddans*.

Il raccolto del cotone è il massimo in Egitto. Nei tre ultimi anni si produssero 6.500.000 kantars di cotone in media a 2.5 lire egiziane ciascuno cioè 16 milioni di lire egiziane. Calco-

lando il reddito netto di questi 16 milioni e capitalizzandoli al 6 per cento, si ottiene un valore di 266 milioni di lire egiziane.

Le canne da zucchero secondo le statistiche ministeriali furono in media negli ultimi cinque anni di 70.000 feddans nell'Alto Egitto e di 7.000 nel basso Egitto. La canna da zucchero occupando la terre 2 anni e 1/2 su 4, si avrebbero in totale 154.000 feddans coltivati a zucchero di un valore di 75 l. e. in media per feddans e cioè un totale 11.550.000 l. e.

Per i giardini si hanno 22.000 feddans, a 150. l. e. per feddans e cioè in totale 3.300 mila l. e.

Vi sono poi altre terre coltivabili onde il calcolo complessivo fatto dall'Autore è il seguente:

			L. E.
Terra da cotone	3.330.000 fedd.	l. e. 80 =	266.000.000
» da zucch.	154.000 »	» 75 =	11.550.000
Giardini	22.000 »	» 150 =	3.300.000
Altre terre dell'Alto Egitto	1.734.000 »	» 41,5 =	72.250.000
Altre terre del Basso Egitto	400.000 »	» 20 =	8.000.000
Totale	5.640.000		= 361.100.000

o, cifre tonde, l. e. 360.000.000 che danno in media 65. l. e. per faddan.

Al prossimo fascicolo il seguito del riassunto dell'interessante studio del dott. Eid.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Dott. Giuseppe Fanciulli. - *La perizia psichiatrica nel diritto penale.* — Palermo, R. Sandron, 1908, pag. 184 (L. 2.50).

Mentre i profani lamentano lo strano, e quasi costante fatto che, nell'esame dello stesso soggetto, i periti di accusa nei processi penali sono in contraddizione coi periti di difesa, e non si può a meno di dubitare che le loro conclusioni il più delle volte sieno mosse da un certo appiamento, — i giuristi lamentano alla loro volta che i periti e dell'una e dell'altra parte non osservino nel loro esame le regole dalla scienza già affermate e, lungi dall'emettere un giudizio obbiettivo sull'imputato suffragandolo coi dati di fatto da essi riscontrati, divaghino spesso in speculazioni filosofiche, e trascurino facilmente l'accurato esame degli elementi che formano la costituzione fisico-psichica dell'imputato.

L'Autore di questo interessante lavoro cerca di disciplinare la materia delle perizie, indicando quali debbano essere i metodi scientifici da seguirsi, e lo fa con molta conoscenza dell'argomento, con fini osservazioni e con appropriate proposte.

Non possiamo però far a meno di notare come l'Autore, nella premessa al suo lavoro, sostenga una tesi che ci sembra erronea sotto l'aspetto teorico. Egli avverte che alcuni penalisti, facendosi filosofi, entrano sulla questione stessa fondamentale della imputabilità, discutendo sul libero arbitrio.

« Ma il punto di vista del legislatore e del giurista, essenzialmente pratico, è agli antipodi da quello del filosofo — afferma l'Autore —; certi problemi che per quest'ultimo sono di capitale importanza, *diventano pel primo una assoluta superfluità* ».

A nostro modo di vedere il libro stesso dell'Autore è una smentita a questa affermazione; in sostanza il lavoro del Dr. Fanciulli, per quanto miri ad un altro scopo, dimostra una quantità di « limitazioni del libero arbitrio » limitazioni che, non molti anni or sono erano affatto sconosciute. E non sono questi altrettanti passi verso la conclusione che non basta che l'imputato *senta* scegliere un fine tra altri possibili, ma bisogna anche che gli esperti non trovino che questo suo *sentire la scelta* sia un errore, perchè egli fu *costretto alla scelta*?

Se l'Autore avesse soppresso quelle promesse, non avrebbe dato una base incerta al suo studio, del resto eccellente.

Vereins für Socialpolitik. - *Verhandlungen über berufsmässige der volkswirtschaftlichen Beamten, und über Verfassung und Verwaltungsorganisation der Städte.* — Leipzig, Duncker und Humblot, 1898, pag. 397 (M. 8,80).

Questo volume della nota Associazione di politica sociale di Berlino, contiene le relazioni e le discussioni che ebbero luogo nel settembre 1907 in seno della detta associazione.

Gli argomenti trattati sono due; — il primo: la istruzione professionale degli impiegati economisti, del quale argomento furono relatori il Prof. Dr. Bücher di Lipsia ed il Dr. M. Behrend di Magdeburgo; — il secondo tema era: la costituzione e la organizzazione delle amministrazioni delle città; relatori i sigg. Prof. Dr. E. Loening di Halle ed il Prof. E. Walz di Heidelberg, ed il Dr. R. Fleisch di Francoforte.

Dr. Alfonse André. - *Les retraites ouvrières en Belgique.* — Paris, V. Giard et E. Brière, 1907, pag. 374 (6 fr.).

In un momento nel quale così vivamente si discutono le questioni ed i metodi che riguardano le pensioni degli operai, questo lavoro così chiaro e completo che espone ed analizza quanto si è fatto in Belgio su tale via, è veramente prezioso. In quanto non solo dà notizia delle leggi del Belgio, ma anche in quanto accenna ai principi generali che informano la legge.

L'Autore ci dà prima conto della legislazione anteriore al 1900 e quindi analizza la legge 10 maggio 1900, esamina le condizioni necessarie per aver diritto alla pensione, la pensione di vecchiaia, la pensione di invalidità ecc. ecc.

Edmond Thiandière. - *La conquête de l'Infini (notes d'un pessimiste).* — Paris, Fischbacher, 1908, pag. 339 (2 fr. 50).

L'Autore dichiara di esser stato ateo fino a qualche tempo fa, ma poi spaventato dalla empietà crescente ha riacquisito il sentimento religioso cristiano e cattolico e crede di vedere soltanto in un ritorno verso la religione il ri-

medio ai mali che affliggono la società moderna. Da ciò questo volumetto pieno di massime ora profonde ora spiritose, ora dolci ora caustiche, con cui l'Autore cerca di inculcare i suoi convincimenti.

E' necessario fare due osservazioni: la prima che l'Autore asserisce, ma non prova, che la società moderna sia peggiore di quella passata, e crediamo che gli sarebbe difficile provarlo.

La seconda che egli si è formato una religione che chiama cristiana e cattolica, ma che è invece una nuova religione, la quale lascia scorgere nel suo *Credo* che l'Autore non ha vinto ancora tutto il suo ateismo.

Dr Ernst Friedrich. — *Die Magie in französischen theater des XVI und XVII jahrhunderts.* — Leipzig, A. Deichert, 1908, pag. 344 (M. 8,60).

Dopo una introduzione, la quale contiene anche una larga bibliografia ed una illustrazione del metodo seguito, l'Autore tratta in una prima parte della Magia in Francia durante il 16° e il 17° secolo, ne spiega le origini e le diverse forme: gli indovini, gli spiegatori dei sogni, gli astrologhi, i chiromanti ecc. ecc.

La seconda parte, che è la più importante, è composta di un esame minuzioso e critico delle varie produzioni teatrali francesi, riguardate in ordine cronologico, per ricavare ed analizzare tutti quei brani che accennano, più o meno esplicitamente, alle diverse forme di Magia.

Il lavoro è molto interessante e contiene rilevate anche molte curiosità del tempo.

Dr. Alfred Gürtler. — *Das Problem des Rhythmus des Arbeitsmarktes und die Methode seiner Erfassung und Darstellung.* — Graz, Leuschner et Lubensky, 1906, pag. 120.

Cercare se e quale movimento regolare abbia la offerta del lavoro sul mercato, è lo scopo che si è proposto l'Autore in questa diligente monografia. Nella prima parte pone il problema: cioè la ricerca del ritmo della detta offerta, sia osservando il movimento annuo per circa una trentina d'anni sia osservando il movimento mensile, settimanale e giornaliero; — nella seconda parte tratta del metodo da seguirsi per tali ricerche, e finalmente la terza parte, che è brevissima, dà i risultati ottenuti, cioè l'accertamento di una periodicità o regolarità, o, come l'Autore lo chiama, il ritmo di tale movimento.

Una grafica raccoglie tali dati e presenta ad evidenza la regolarità delle oscillazioni.

Questo interessantissimo studio meriterebbe di essere largamente riassunto per farlo più facilmente conoscere agli italiani.

Scipio Sighele. — *Idee e problemi d'un positivista.* — Palermo, Remo Sandron, 1908, pagine 404; 2.a edizione, (L. 4.)

L'Autore ha raccolto una serie di studi e di conferenze che aveva già pubblicate in Riviste ed in giornali, ed in questa seconda Edizione vi ha aggiunti quattro nuovi studi. Egli ha diviso il libro in tre parti; la prima contiene

gli studi che si riferiscono alla suggestione ed alla psicologia collettiva; la seconda, quelli che trattano delle forme modernamente più pericolose del delitto; la terza quelle « che toccano questioni sempre vive ed ardenti d'arte e di politica ». Come avviene in queste raccolte, il complesso del libro non mostra un nesso logico nei vari capitoli di cui è formato, tale da dare unità al lavoro, bisogna quindi considerare quasi come staccate le diverse monografie.

Alcune sono molto interessanti e pensate, altre ci sembrano un po' superficiali, sebbene in tutte apparisca il notevole ingegno e la attitudine all'osservazione del chiarissimo scrittore.

Così ci parvero meno ponderati i due capitoli che trattano « la guarigione per mezzo della fede » e l'altra « la storia è credibile? »; si leggono invece con profitto quelli sulla « pubblica opinione » sul « delitto politico » e sulla « cultura degli uomini politici ».

Lo stile brillante e scorrevole, la profondità ed originalità di alcune osservazioni rendono la lettura di questo volume interessante ed anche piacevole.

Vicomte G. d'Avenel. — *Aux Etats-Unis (Les champs — les affaires — les idées).* — Paris, A. Colin, 1908, pag. 255 (3 fr. 50).

L'Autore in altri scritti e principalmente nei suoi volumi sul « meccanismo della vita moderna » ci ha abituati ad una tale precisione di pensiero e di esposizione, che non è da meravigliarsi se tali qualità si riscontrano anche in quest'opera che tratta di un argomento nuovo. E diciamo nuovo, non perchè manchino studi ampi ed anche profondi sugli Stati-Uniti e sulla vita di quel grande paese, ma poichè, non ostante appunto la molteplicità di tali studi, l'Autore ha saputo, nei tre punti che ha trattato — i campi, gli affari, e le idee — darci la visione della grande Federazione sotto nuovi aspetti.

A nostro avviso la terza parte quella che riguarda le idee è la più ricca di acute ed originali osservazioni; ed il capitolo « la depopulation Yankee » ha un interesse demografico dei più importanti. L'Autore dimostra che la vecchia popolazione degli Stati-Uniti, colla sua voluta sterilità, tende ad essere soprafatta dalla nuova popolazione che ogni anno si riversa dall'Europa sugli Stati-Uniti; così che siamo vicini ad una completa trasformazione di quella società. E l'Autore analizza acutamente le cause di questo fenomeno e lo differenzia giustamente da qualche cosa di analogo che si verifica in Francia, giacchè la misura e le cause del fenomeno stesso sono ben diverse tra i due paesi.

Ed il visconte d'Avenel, che ha così alta l'arte di trattare argomenti anche aridi senza affaticare il lettore, la ha in questo volume esercitata in modo magistrale.

J.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

Ecco il riassunto delle operazioni delle casse di risparmio postali a tutto il mese di maggio 1908:

Credito dei depositanti alla fine del mese precedente	L. 1,469,782,168.64
Depositi del mese di marzo	» 55,588,618.00
	L. 1,525,620,781.78
Rimborsi del mese stesso e somme cadute in prescrizione	» 55,716,404.84
	L. 1,469,904,376.89
Credito per depositi giudiziali	» 17,876,971.64
Credito dei depositanti su libretti in corso	L. 1,487,781,348.53

— L'emissione della prima serie di 150 milioni di corone del **prestito di Vienna** di 200 milioni al 4 per cento ha avuto luogo ieri 8 corrente al 96 e mezzo per cento per titoli non impegnati e al 95.35 per quelli impegnati da nove mesi.

— Dai giornali spagnuoli si apprende quanto segue sul **prestito interno di Madrid** di 160 milioni:

Il montante è fissato di 160 milioni all'interesse del 4 per cento pagabile semestralmente e ammortizzabile nel periodo di 50 anni. L'interesse del prestito è destinato esclusivamente al rimborso delle obbligazioni del Tesoro in circolazione e dei pagherò del debito fluttuante estero figurante nel portafoglio della Banca di Spagna. L'emissione è fissata per il 21 luglio 1908 al prezzo di 85 3/4 per cento.

— Abbiamo alcune notizie sullo sviluppo del **movimento economico - commerciale della Danimarca**.

Le importazioni da 416,797,703 corone nel 1897 erano cresciute nel 1906 a 725,626,500 corone, e l'esportazioni da 328,121,076 corone a 559,508,000 rispettivamente.

Hanno parallelamente proceduto lo sviluppo della marina mercantile e il movimento del traffico marittimo. Al 1° gennaio del 1907 la marina mercantile della Danimarca si componeva di 4178 navi, dalle 4 tonnellate in su, stazzanti complessivamente 517,201 tonnellate; 656 di queste navi, stazzanti 375,743 tonnellate erano a vapore.

Il traffico marittimo della Danimarca nel 1906 è rappresentato da 35,748 navi stazzanti tonnellate 3,884,346 all'entrata, e da 36,875 navi di 1,166,385 tonnellate all'uscita. Il movimento del cabottaggio è rappresentato da 35,287 navi all'entrata e da 34,968 all'uscita.

Al principio del 1907 la lunghezza totale delle strade ferrate in esercizio era di 3360 chilometri, di cui 1866 chilometri appartenenti allo Stato.

La lunghezza delle linee telegrafiche dello Stato era al 31 marzo del 1907 di 3500 chilometri.

Al 31 luglio 1907 i conti della Banca Nazionale di Danimarca bilanciavano nella somma di 184,026,338 corone. L'attivo comprendeva co-

rone 85,374,244 in ispecie metalliche e verghe. Gli impegni erano rappresentati da una emissione di biglietti di 120 milioni di corone, dal capitale di 27 milioni e dai fondi di riserva di 3 milioni di corone.

Le altre banche, industriali, commerciali ed agricole, esistenti in Danimarca sono 100 circa. Al 31 marzo 1906 vi erano 536 banche di risparmio, con 1,352,490 depositanti e 834,434,867 corone di depositi, con una media di 617 corone per depositante.

La circolazione monetaria della Danimarca ascende a 69,224,800 corone, di cui 43,349,740 in oro e 24,193,787 corone in argento.

— La statistica delle **emissioni germaniche** nel primo semestre 1907 è la seguente:

Le emissioni sono state di 2,267 milioni di marchi (valore in Borsa) contro 354,170,000 marchi durante il secondo semestre 1907 e di 1,488,550,000 durante il primo semestre 1907.

La situazione del mercato germanico è sensibilmente migliore che alla fine del 1907: e d'altra parte le industrie e i commercianti germanici si sono trovati nell'obbligo di far appello al credito in fortissime proporzioni.

Il seguente quadro ci dà il dettaglio delle emissioni durante primo semestre 1907 e il primo semestre 1908.

Emissioni	Primo semestre 1907	
	Valore nom. milioni di marchi	Valore in corso milioni di marchi
Prestito di Stato germ.	546.00	541.06
» estero	51.11	49.88
» delle città	321.17	319.94
Obl. ipot. germ.	150.00	150.00
» estere	»	»
Altre obbligazioni	117.35	118.95
Azioni di Banche	72.35	94.82
» ferrovie	2.65	3.67
» industriali	146.39	210.95
	1.405.71	1.488.55

Emissioni	Primo semestre 1908	
	Valore nom. milioni di marchi	Valore in corso milioni di marchi
Prestito di Stato germ.	1.069.00	1.060.66
» estero	37.80	37.23
» delle città	433.95	525.90
Obl. ipot. germ.	250.00	250.00
» estere	2.60	1.98
Altre obbligazioni	248.69	238.19
Azioni di Banche	31.81	51.71
» ferrovie	20.00	19.82
» industriali	134.97	181.53
	2.228.22	2.267.00

— Il Ministero delle Colonie Francesi ha presentato il 7 corrente alla Camera un progetto di legge tendente a autorizzare il Governo generale dell'Indocina e contrattare un **prestito indocinese** di 53 milioni di franchi.

La legge del 30 marzo 1907 aveva permesso di regolare con arbitraggio alle condizioni di un compromesso in data del 15 febbraio 1907 i litigi sorti tra la Colonia e la Compagnia Francese delle ferrovie dell'Indocina e dell'Yunnan, in seguito alla costruzione della Ferrovia di Haiptronga Laokang e Yunnansen che era stata concessa a questa Compagnia dalla convenzione del 15 giugno 1901, approvata dalla legge del 5 luglio dello stesso anno.

Ed è per coprire le spese della Colonia per la costruzione della suddetta ferrovia dell'Yunnan che il prestito di cui si tratta sarà contratto. Il suo tasso d'interesse massimo è di 3,75 per cento; esso sarà, come il prestito di 200 milioni, autorizzato dalla legge del 25 dicembre 1898, ammortizzabile in 65 anni.

— Le entrate delle **Ferrovie belghe** si sono elevate nel 1907, a fr. 266,301,000, e le spese di esercizio e gli oneri finanziari a 270,907,000 fr. vi è adunque un deficit di 4,606,000 fr. Nel 1906 le entrate erano state di 259,337,000 fr. e le spese di 251,920,000. Il beneficio si era dunque elevato a 7.416.000 franchi.

Ecco per i quattro ultimi esercizi quali sono state le entrate delle Ferrovie belghe:

Anni	Entrate	Spese	Benefici e perdite
	Migliaio di franchi		
1904	232.783	220.684	+ 12.009
1905	219.136	233.684	+ 9.452
1906	259.337	251.920	+ 7.416
1907	766.301	270.907	— 4.606

Senza tener conto degli oneri finanziari, le spese di esercizio sono passate da 139,721,218 fr. nel 1904 per 4037 chilometri di strade in esercizio a 182.703.056 fr. nel 1907 per 4,091 kilom. di vie: l'accrescimento è stato dunque di 42.974,058 fr. ossia del 31 per cento: durante questo stesso periodo le entrate sono aumentate di 14 per cento solamente.

Il fattore principale dell'aumento delle spese di esercizio è stato il rincaro del prezzo sul combustibile. Il prezzo del carbone che era stato di 12,252, la tonnellata ha salito nel 1907 a franchi 15.70.

RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Il commercio degli Stati malesi. — Questo movimento fu dei più soddisfacenti nell'anno 1907. Si osserva un aumento sensibile per l'importazioni e per le esportazioni. Il valore totale delle importazioni è stato di 39.138.276 l. st. contro 38.450.800 nel 1906; lo aumento è dunque di 687.476 sterline.

Singapore vede la sua cifra di importazione passare da 27.381.871 sterline nel 1906 a 27.967.702 nel 1907.

Dal lato delle esportazioni meno sensibile è l'aumento, il loro totale che era di 34.281.518 sterline nel 1906 si è elevato a soli 422.322 sterline nel 1907, cioè un aumento di 140.804 sterline.

Prendendo i diversi stabilimenti, si vede che Singapore e Malacca diminuiscono il movimento delle loro esportazioni; Penang, al contrario, vede crescere quel commercio e quello di importazioni. Ecco il loro commercio nei due anni.

Importazioni	1906	1907
	in lire sterline	
Singapore	27.381.871	27.967.702
Penang	10.588.786	10.598.227
Malacca	570.143	567.347
Totale	38.540.600	39.138.276

Aumento nel 1907 592.476.

Esportazioni	1906	1907
Singapore	28.591.266	28.546.784
Penang	10.149.638	10.379.321
Malacca	540.614	496.217
Totale	34.281.518	34.422.322

Aumento nel 1907 140.804.

Il commercio di importazione adunque è aumentato di circa 1 1/2 per cento, quello di esportazione non aumenta che del 1/2 per cento.

Il movimento dell'emigrazione italiana

nel giugno e nel primo semestre del 1908

Il Commissariato dell'emigrazione comunica i seguenti dati statistici sul movimento dell'emigrazione transoceanica avvenuta nei porti del Regno e nel porto dell'Avre nel mese di giugno 1908.

Nel mese suddetto si imbarcarono nei porti italiani e all'Avre 7056 emigranti diretti a paesi transoceanici così divisi per paesi di destinazione: 3654 per gli Stati Uniti; 2549 per Plata; 742 per Brasile, 111 per altri paesi.

Fra i 7056 emigranti partiti nel giugno sono compresi 861 stranieri. Nel corrispondente mese del 1907 erano partiti dagli stessi porti 36.697 emigranti (di cui 1745 stranieri) così divisi per paese di destinazione: 32.976 per gli Stati Uniti; 2660 per Plata; 1011 per Brasile; 50 per altri paesi.

Nel giugno 1908 sono quindi partiti per le Americhe 20.641 emigranti in meno che nello stesso mese del 1907; e questa diminuzione è specialmente dovuta al movimento delle partenze per gli Stati Uniti.

Il numero degli emigranti italiani rimpatriati dalle Americhe, sbarcati nei porti italiani, nel giugno 1908 è stato di 27.840 così divisi per paesi di provenienza: 19,925 dagli Stati Uniti; 5983 dal Plata; 1829 dal Brasile; 124 da altri paesi.

Nel mese di giugno 1907 il numero degli emigranti italiani di ritorno nei porti nazionali era stato di 14.116 così divisi per paesi di provenienza: 6967 dagli Stati Uniti; 5234 al Plata; 1757 dal Brasile; 158 da altri paesi.

In complesso quindi si è avuto nel giugno del corrente anno, in confronto del corrispondente mese del 1907, un aumento di 14.724 nei rimpatri di emigranti, l'aumento nei rimpatri si verificò dagli Stati Uniti nella cifra di 12,958, dal Plata di 699, dal Brasile di 72, dagli altri paesi di America si ebbe invece una diminuzione di 5.

Facciamo seguire alcune notizie sul movimento complessivo delle partenze di emigranti e dei ritorni per il primo semestre del 1908:

In questo periodo dai porti italiani e dall'Avre sono partiti per paesi transoceanici 64,111 emigranti (di cui 3807 stranieri), così distinti per paesi di destinazione: 35,679 per gli Stati Uniti; 22,992 per Plata; 4930 per Brasile; 510 per altri paesi.

Nel primo semestre del 1907 il numero degli emigranti transoceanici partiti dagli stessi porti era stato di 240,303 (di cui 12,930 stranieri) così distinti per paesi di destinazione: 502,125 per gli Stati Uniti; 31,212 per Plata; 6422 per Brasile; 544 per altri paesi.

L'emigrazione transoceanica è quindi diminuita nel primo semestre del 1908 di 126,192 in confronto al primo semestre del 1907.

Invece nel primo semestre del 1908 il numero di emigranti transoceanici italiani sbarcati nei porti italiani fu di 143,878 così divisi per paesi di provenienza: 111,041 dagli Stati Uniti; 25,711 dal Plata; 6583 dal Brasile; 543 da altri paesi.

Fra questi emigranti sono compresi 396 respinti subito dopo il loro arrivo od in seguito dagli Stati Uniti d'America in forza delle leggi locali sulla immigrazione e 3922 considerati indigeni, perchè rimpatriati dalle autorità consolari o dalle Società di Patronato,

con biglietti a tariffa ridotta. Di questi indigeni ritornarono dagli Stati Uniti 2052, dal Plata 716, dal Brasile 1082 e dal Centro America 41.

Nel primo semestre del 1907 il numero degli emigranti italiani sbarcati nei porti italiani e provenienti dalle Americhe era stata di 64,674 così divisi per paesi di provenienza: 26,786 dagli Stati Uniti; 26,025 dal Plata; 11,252 dal Brasile; 611 da altri paesi.

Nel primo semestre del 1908 si è avuto quindi in confronto al primo semestre del 1907 un rilevante aumento nei ritorni dagli Stati Uniti. L'eccedenza dei ritorni dagli Stati Uniti fu di 84,255; dal Plata, dal Brasile e dai altri paesi di America, invece, si verificò una diminuzione di rimpatriati italiani, cioè di 314 del Plata, di 4669 dal Brasile, e di 68 da altri paesi di America.

Il censimento del bestiame nelle principali Città italiane

Si è pubblicato dalla Unione Statistica delle Città italiane il censimento del bestiame nelle città principali al 19 marzo 1908.

Da esso ricavasi che i cavalli abbondano, nelle grandi città per il gran numero di animali ivi addetti a servizi domestici e industriali: viene prima Roma con 13850 equini (di cui una parte per allevamento); seguono Milano con oltre 9000, Palermo con oltre 7000. Supera i 7000 cavalli anche Foggia, ma qui si tratta per la massima parte di bestiame d'allevamento. Delle altre grandi città: Napoli possiede oltre 6000 cavalli, Torino poco meno di 5000, Bologna, Catania, Firenze, Genova, ne tengono fra 2 e 3000.

Il numero minore di cavalli è dato da Venezia con 48 e da Sondrio con 84.

Gli asini sono numerosi generalmente nelle città della Sicilia e in vari Centri della Romagna; la cifra più elevata è data da Palermo con oltre 5000; seguono Ragusa, con 4711, Ravenna con 3775 e con cifre fra 2 e 3000: Messina, Napoli, Piazza Armerina, Siracusa, Comiso, Vittoria. Scarsissimi in tutte le città dell'Italia superiore, non se ne contano neppure 50 a Biella, a Busto Arsizio, a Como, a Cuneo, a Lodi, a Mantova a Parma, a Piacenza, a Pinerolo, a San Pier d'Arena, a Sestri Ponente, a Sondrio, a Venezia, a Vercelli.

Anche i muli abbondano in varie città siciliane: Marsala con 3486, Alcamo con 1760, Palermo con 1729; il numero massimo è dato da Roma con quasi 4000.

Scarseggiano presso a poco dove scarseggiano gli asini e così in tutte le città dell'Italia superiore e a Cagliari.

I bardotti si contano in un certo punto soltanto a Foggia (582), a Roma (246), a Castrogiovanni, Monreale, a Ruvo di Puglia con poco più di 100 capi.

I bovini sono largamente rappresentati nei grandi Comuni dell'Emilia e della Romagna, a Roma e in qualche altra città dell'Italia superiore e media. Il massimo numero di essi fu censito a Ravenna con oltre 26.000 capi: più di 20.000 bovini avevano Reggio Emilia, Ferrara, Roma; più di 10.000: Modena, Forlì, Faenza, Cesena, Imola, Cuneo, Perugia.

Scarsamente rappresentati erano i bovini in molte città dell'Italia Meridionale e della Sicilia, in alcune delle quali non raggiungevano o superavano di poco il centinaio di capi.

I minimi sono dati da Trani e da Bisceglie con 50 e 25 capi rispettivamente, da Piacenza e da Sestri Ponente con circa 50 capi.

I bufali sono rappresentati in un numero rilevante soltanto a Roma con più di 100 capi e in numero molto minore a Foggia e ad Andria.

I suini sono numerosi nei grandi Comuni dell'Emilia, della Romagna e in alcune località della Toscana; ne dà il numero massimo Modena con oltre 15,000, seguono Perugia e Reggio Emilia con oltre 14,000, e con cifre comprese fra 5 e 10.000: Faenza, Imola, Ravenna, Ferrara ed Arezzo.

Le cifre minime sono date da città siciliane e dalle Puglie, nonché dalle città dell'Italia superiore, già più volte ricordate, di Mantova, Piacenza, San Pier d'Arena, San Remo, Sestri Ponente.

Una quantità di pecore di gran lunga superiore a quella censita in altri Comuni è data dal Comune di Roma che nei vasti territori dell'Agro ne alberga quasi 400 mila; seguono Foggia con circa 70.000, Altamura

con 47.768, San Severo con 36.381, Sassari con 35.378, Grosseto, Viterbo, Velletri, Monreale, Spoleto, Corato, Arezzo con cifre comprese fra 20.000 e 10.000.

Le pecore scarseggiano nell'Italia superiore, in molte località della quale non se ne contano neppure una diecina di capi.

Anche più decisa è la differenza tra il Nord e il Sud d'Italia per quanto riguarda la frequenza delle capre: numerosissime a Foggia e a Messina con oltre 20.000 capi, a Palermo con 12.647, a Catania, a Reggio Calabria, a Sassari, a Siracusa, a Roma ad Arcireale, a Castrogiovanni, a Spoleto con oltre 3000 capi, esse mancano quasi del tutto nei Comuni dell'Italia superiore e centrale.

Note economiche sullo Florida

Da una Relazione del cav. Antonio Ravaioli, delegato commerciale a Washington, desumiamo le seguenti interessanti note economiche sulla Florida:

Condizioni generali. — La Florida, situata tra il trentunesimo e il venticinquesimo grado di latitudine, è lo Stato più al Sud della Confederazione ed è costituita dalla penisola, che si protende tra il Golfo del Messico da una parte e l'Oceano Atlantico dall'altra. Detta penisola rappresenta la prima parte del continente nord-americano colonizzato dagli Europei: essa fu scoperta nel 1512 dagli Spagnoli, nel giorno di Pasqua (*Pascua Florida*) ed appunto perciò venne denominata Florida.

Data la sua situazione, il clima della Florida è naturalmente mite in inverno e caldo in estate. La mitezza del clima invernale ha fatto della Florida il ritrovo di coloro che vogliono sfuggire i rigori della stagione nel Nord della Confederazione.

Pure al clima si deve lo sviluppo che ha preso nella Florida la coltivazione degli ortaggi primitivi e di altre specie di vegetazioni che richiedono un clima invernale non rigido. La Florida non è però immune dall'influenza dei freddi del Nord. Non essendo difesa da nessuna importante catena di montagne, le correnti fredde settentrionali giungono talvolta a penetrarvi e l'apparizione dei geli, nella parte settentrionale dello Stato, non è rara. Furono questi geli, che, negli inverni del 1894 e del 1895, distrussero quasi completamente la produzione agrumaria della Florida, la quale non si è ancora riavuta dagli effetti di quel disastro.

La superficie della Florida è di 53,680 miglia quadrate: si tratta di una regione completamente piana, la massima elevazione essendo appena di qualche centinaio di metri sul livello del mare.

Il terreno è di formazione recente ed è il risultato dell'accumulazione dei detriti marini: circa un quarto della superficie è di natura calcarea, ciò che si deve alla roccia corallina sottostante; il rimanente è costituito da pura sabbia ed è quindi naturalmente sterile. La parte centrale della Florida è intersecata da numerosi laghi, di varie dimensioni: la parte meridionale poi si può definire una immensa palude: quivi si trovano gli *everglades*, specie di laguna, avente una profondità da pochi centimetri ad un paio di metri e seminata da piccole isole. Si era progettato di prosciugare questa laguna, la quale ricopre una superficie di circa 8'00 miglia quadrate, ma la cosa non ebbe seguito.

Le coste della Florida sono naturalmente basse, ciò che fa sì che i porti sieno pochi e di non facile accesso: esse sono separate dal mare, specialmente nella parte orientale, da una serie di isolotti, specie di lido, costituito da terreno di formazione più recente che ancora non si è riunito alla terraferma. Questi isolotti si prolungano al Sud della Florida, dove prendono il nome di *Keys* (Chiavi), il più importante dei quali è *Key West*, dove si trova la città omonima.

Secondo il censimento del 1900, la popolazione dello Stato della Florida era di 529,000 abitanti: essa supera ora probabilmente i 600,000, dei quali si può calcolare che sieno 350 mila bianchi e 250 mila neri. Questa popolazione è, nella massima parte, indigena, l'elemento straniero avendovi, all'infuori della città di Tampa, pochissima importanza. Essa è, nella massima parte, di carattere rurale, i centri di popolazione di qualche importanza essendo soltanto i seguenti: Jacksonville, Tampa, Pensacola e Key West.

Verrà ora ad esaminare le principali risorse economiche della Florida:

Produzione forestale. — La Florida è un paese ancora coperto, in gran parte, di vaste foreste di pini; l'industria forestale costituisce pertanto una delle principali risorse dello Stato. Il legname delle foreste della Florida, oltre a soddisfare ai bisogni interni, viene spedito in molti degli Stati della Confederazione ed all'estero: è il famoso *pitche pine*, che viene largamente impiegato nelle costruzioni navali ed edilizie. Le foreste non danno soltanto il legname, ma anche i prodotti resinosi, dai quali si ottiene poi la trementina e la colofonia, che figurano tra i principali articoli di commercio, della Florida. Questa resina, che si ottiene mediante incisioni fatte nell'albero, viene raccolta in una cavità, che vien fatta coll'accetta alla base dell'albero stesso. Questo metodo, il quale ha per effetto di far morire l'albero, viene però sostituito, a poco a poco, da un sistema più razionale, che consiste nello applicare all'albero un recipiente di ferro, dove si può raccogliere la resina che cola dalle incisioni.

Produzione agricola. — L'agricoltura rappresenta la principale ricchezza della Florida: essa va sempre più sviluppandosi ed i terreni paludosi bonificati. Data la situazione geografica della Florida, vi allignano parecchi dei prodotti della zona semi-tropicale, gli ananassi, il cotone, lo zucchero, ecc.

Le frutta rappresentano la produzione agraria principale della Florida: tra di esse tengono il primo posto gli agrumi e specialmente gli aranci ed i *grape fruits* (panflore).

La produzione degli aranci ha subito nella Florida varie fasi. Sviluppatisi più rapidamente di quella della California, aveva raggiunto il quantitativo di circa 5 milioni di cassette. Ma i geli dell'inverno 1894-95 e del febbraio 1899 distrussero circa i tre quarti degli alberi esistenti e produssero la rovina della coltivazione degli agrumi, specialmente nelle contee settentrionali dello Stato. Da allora in poi questa industria è andata riavendosi, spostandosi però sempre più verso il Sud e verso il golfo del Messico. Ed accanto alla produzione degli aranci se n'è sviluppata un'altra caratteristica della Florida, quella del *grape fruits* (panflore), specie d'ibrido tra il limone e l'arancio, il cui consumo va sempre più diffondendosi fra le classi più agiate della popolazione americana, che lo mangiano la mattina o la sera (tagliandolo in due e mettendovi zucchero), prima della colazione o del pranzo. I *grape fruits* della Florida sono assai migliori di quelli prodotti in California, dove, del resto, questa coltivazione ha poca importanza, e di quelli stessi di Cuba: tale produzione va assumendo maggior sviluppo di quella degli aranci e col tempo questo frutto diventerà probabilmente il principale della Florida. Sembra che il clima della Florida, umido e caldo, sia particolarmente adatto alla sua coltivazione. La produzione agrumaria della Florida si può calcolare in circa 3 milioni di cassette (aranci e *grape fruits* compresi): la coltivazione dei limoni vi ha poca importanza. Le principali contee nelle quali si coltivano gli agrumi sono le seguenti: Lee, De Soto, Hillsboro, Hernando, Osceola, Orange, Citrus, Alachua, Lake, Marion, Manatee e Volusia.

La coltivazione degli ananassi è un'altra caratteristica dell'agricoltura della Florida: essa è specialmente sviluppata nelle tre contee meridionali della costa Atlantica: Brevard, St-Lucie e Dade.

Altre frutta, che si coltivano in Florida in quantità rilevante, sono le pesche, le pere, le susine e le fragole.

Dopo le frutta viene, in ordine d'importanza, la produzione degli ortaggi e specialmente delle patate, cipolle, cocomeri, pomidori, fagioli, sedani, ecc.

Tanto le frutta che gli ortaggi della Florida essendo prodotti prima che in altri luoghi, a motivo del clima mite, si vendono nei mercati di consumo a prezzi buoni, almeno sino a che non arriva la produzione di altri Stati.

Altri prodotti vegetali della Florida sono il granturco, che si coltiva specialmente nelle contee settentrionali dello Stato (nel 1906 l'area coltivata ascese a 625,000 acri; e la produzione a 6,875,000 *buschels*) ed il cotone, la cui produzione (anno 1906) fu di circa 60,000 balle, delle quali due terzi circa di *upland* ed il rimanente di *sea island* (cotone a lunga fibra): la contea di Jackson, nella parte nord-ovest dello Stato, è la principale per detta coltivazione.

Altre coltivazioni di qualche importanza sono quelle della noce d'arachide, dello zucchero di canna e del tabacco.

Rispetto all'agricoltura, il suolo della Florida si distingue in quattro categorie: *hummock*, boschi di pini, prateria e terreno di bonifica.

Sotto il nome di *hummock* si comprendono i boschi di castagni, *hickory* (specie di noce americana), acero, ecc., i quali, una volta dissodati, forniscono un terreno assai buono per la coltivazione degli ortaggi e degli agrumi. Questi terreni sono quotati da 10 dollari in su per acre (1 acre ettari 0.4047). I boschi di pini si vendono da 2 dollari in su per acre; i terreni di prateria, adatti all'allevamento del bestiame, si vendono persino a 1 dollaro per acre, mentre i terreni di bonifica sono naturalmente assai più cari, costano da 25 a 50 dollari l'acre, a seconda della località.

Produzione mineraria. — I minerali più importanti della Florida sono i fosfati, nella cui produzione questo Stato tiene il primato. Tale produzione fu, nello anno 1906, di tonnellate 1,300,000, per un valore di circa cinque milioni e mezzo di dollari. A seconda della qualità, tale produzione si distingueva in *hard rock* (roccia dura) per tonnellate 675,000 e *river pebble* (pietruzza di fiume) per il resto.

La produzione del fosfato nella Florida rappresenta circa il 60 per cento della produzione totale degli Stati Uniti.

La maggior parte dei fosfati *hard rock* vengono spediti all'estero specialmente nei porti dell'Europa settentrionale; la produzione del *land pebble* è assorbita, in parti pressoché eguali dal consumo interno e dall'esportazione; l'industria domestica assorbe quasi tutta la produzione del *river pebble*. Come è noto, questi fosfati costituiscono una delle materie prime più importanti dell'industria dei concimi chimici. Nel 1907, l'Italia importò dagli Stati Uniti 90,000 tonnellate di fosfati, per un valore di 570,000 dollari, la maggior parte dei quali provenivano dalla Florida.

I fosfati si trovano in parecchie delle contee settentrionali e centrali dello Stato: uno dei principali centri di produzione è Ocala, nella Contea di Marion.

Un altro minerale, che si produce in Florida, in quantità notevole, è la così detta terra di Fuller, che serve a vari usi.

Pesca. — Data la situazione geografica della Florida, la pesca costituisce una risorsa non indifferente per questo Stato, i suoi prodotti, oltre che fornire il consumo domestico, venendo largamente esportati negli altri Stati della Confederazione. Fra i vari prodotti di questa industria sono da menzionarsi le spugne, che si pescano lungo la costa del Golfo del Messico, dove si trova Tarpon Springs che è il mercato principale degli Stati Uniti per questo articolo. La pesca delle spugne viene esercitata principalmente da Greci i quali hanno introdotto il sistema della pesca, per mezzo di palombari, mentre prima si usavano dei lunghi bastoni.

Produzione manifatturiera. — La Florida non si può dire che sia un paese molto sviluppato industrialmente: secondo il censimento del 1905, che si riferisce all'anno antecedente, era investito nelle industrie della Florida un capitale di 83 milioni di dollari (dei quali 19 milioni nelle industrie rurali e 14 milioni in quelle urbane) ed il valore dei prodotti di dette industrie si calcolava in 43 milioni di dollari.

La principale industria è quella che ha per base le foreste, cioè la segatura degli alberi, la lavorazione del legname e la produzione della colofonia e dell'acqua ragia. Il valore dei prodotti di questi vari rami della industria del legname fu, nel 1904, di 24 milioni di dollari.

La seconda industria manifatturiera della Florida consiste nella fabbricazione dei sigari. Questa industria, che ha per centri principali Tampa e Key West, ha ricevuto un grande sviluppo negli ultimi anni, in seguito alle molte ditte cubane che si sono trasportate dall'Avana a Tampa. Il valore dei prodotti di questa industria ammontava, nel 1904, a 17 milioni di dollari.

Delle due industrie, quella che interessa più l'Italia è quella della lavorazione del legname e della produzione della colofonia e della trementina, trattandosi di articoli che essa riceve da questo paese. Nell'anno 1907 noi importammo difatti dagli Stati Uniti per circa due milioni di dollari di legname, 125,000 barili di colofonia e 450,000 galloni di acqua ragia, prodotti questi provenienti, nella massima parte, dalla Florida.

A proposito del commercio della colonia e della acqua ragia, è bene ricordare che questo commercio è, nella massima parte, in potere della *American Naval Store Co.*, il così detto *naval stores trust*, che ha la sua sede a Savannah e una succursale a Jacksonville. Contro questo *trust* i produttori di acqua ragia e di resina hanno istigato il Governo federale ad iniziare procedimento giudiziario, sotto l'imputazione di avere violato la legge contro i *trust*.

Porti della Florida. — I porti principali della Florida sono: sulla costa del golfo del Messico; Pensacola, Port Tampa e St. Marks; sull'Atlantico: Fernandina, Jacksonville, St. Augustine e Miami.

Pensacola è il porto principale della Florida, il suo commercio coll'estero ammontando a circa 20 milioni di dollari. Questo commercio è rappresentato per circa la metà dal cotone greggio, prodotto nella Florida e negli Stati circonvicini, e per il rimanente dal legname, dalla colonia, dall'acqua ragia, dai fosfati, dal tabacco, ecc.

Port Tampa è il porto della città di Tampa: esso fa un commercio di circa 6 milioni di dollari, rappresentato, per la massima parte, dal tabacco, che s'importa da Cuba per fornire le manifatture di sigari di Tampa, e da articoli di produzione della Florida che si esportano e che sono rappresentati principalmente colonia, acqua ragia e legname.

St. Marks è un porto da cui si fa grande esportazione di fosfati.

Fernandina è il principale porto della Florida sull'Atlantico, per quanto riguarda le comunicazioni coll'estero. Da Fernandina si esportano principalmente colonia, acqua ragia, fosfati e legname.

Jacksonville è una specie di porto interno: esso è situato difatti sul fiume St. John, a 25 miglia dalla foce. Esso ha grande importanza per il commercio coll'interno, poca per quello coll'estero. St. Augustine e Miami sono due porti di poca importanza.

Le principali relazioni dell'Italia sono con i due porti di Pensacola e di Tampa: dal primo ritiriamoci principalmente legname, dal secondo fosfati. Pensacola è visitata tanto da piroscafi quanto da velieri italiani: Tampa lo è occasionalmente da qualche piroscafo (*Creole Line*).

Comunicazioni ferroviarie. — Le principali linee ferroviarie che attraversano la Florida sono le seguenti:

1. La *Seaboard Air Line*, la quale entra nella Florida dal Nord e da Jacksonville si dirige a Tampa ed altri punti della costa del golfo. Un altro ramo della stessa ferrovia va da Jacksonville a Tallahassee, la capitale dello Stato, ed a Pensacola.

2. La *Atlantic Coast Line*, che entra pure nella Florida da Nord e da Jacksonville si biforca verso Tampa ed altri punti della costa del golfo.

3. La *Georgia South and Florida RR.* che da Jacksonville si dirige a nord-ovest verso la Georgia.

4. La *Florida East Coast Railway*, che percorre la costa orientale della penisola da Jacksonville e Knight Key, e che va trasformando questa regione da un deserto di sabbia in un luogo di villeggiatura invernale ed in campi dove si producono ortaggi e frutta. Nel 1896 la ferrovia fu completata sino a Miami, e nel 1904 essa fu estesa 28 miglia più al sud, sino a Homestead. Da Homestead questa ferrovia venne sjinta ancora più al sud ed attraverso la lunga serie di *Jeys*, che fanno corona alla costa meridionale della Florida, dovrà congiungere questa con Key West, che, di tale maniera, verrà a far parte della terraferma. Questa ferrovia è una delle più grandi opere d'ingegneria moderna, poichè i costruttori hanno dovuto vincere difficoltà di ogni sorta nell'edificare i terrapieni ed i numerosi ponti sui quali riposano i binari. La distanza da Miami e Key West, è di 154 miglia: di queste, nel gennaio scorso erano state terminate 110 e cioè il tratto che da Miami va sino a Knight Key: in febbraio questo tratto era aperto al traffico ed i passeggeri, giunti a Knight Key, vengono trasportati su piroscafi per l'Avana, dove giungono in 10 ore. Quando la ferrovia sarà completata fino a Key West, si potrà andare all'Avana con una traversata di sole 6 ore di mare e si spera, nell'inverno prossimo, di potere inaugurare un servizio di treni e di piroscafi, che da New York possano portare i passeggeri alla capitale cubana in 48 ore. Ridotte così celeri le comunicazioni fra gli Stati Uniti e Cuba, è indubitato che le relazioni tra i due paesi ne riceveranno grande incremento e che Cuba potrà diventare sempre più importante come villeggiatura per coloro che vogliono sfuggire i rigori invernali di gran parte della Confederazione Nord Americana.

Colui che ha concepito questa grande opera e che a fornito i capitali per condurla a termine è il signor H. M. Flagler, uno di quegli uomini che si sono fatti da sè e che nonostante la sua età di 78 anni, ha ancora l'energia necessaria per dedicarsi a simili imprese: egli è il presidente della *Florida East Coast Railway*.

Comunicazioni marittime. — La principale Compagnia di navigazione della Florida è la *Clyde Steamship Company*; la quale esercita linee regolari tra Jacksonville, Charleston, New York, Boston ed altri porti americani dell'Atlantico. Vi ha poi la *Peninsular and Occidental Steamship Company*, la quale esercita linee regolari di vapori tra Miami, Knight Key ed Avana; tra Miami, Key West ed Avana; tra Tampa, Key West ed Avana, tra Miami e Nassau, nelle isole Bahama.

Non vi sono linee regolari di navigazione tra i porti della Florida e l'Europa.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Firenze. —

Nella seduta del 10 corr. il presidente riferì sopra una visita fatta recentemente agli stabilimenti di Piombino di proprietà della società *Alti Forni e Fonderie*, i quali sono destinati a sopperire ai recenti bisogni di acciaio specialmente per l'amministrazione delle Ferrovie, della Guerra e della Marina.

Fece una descrizione dei colossali impianti di questo grandioso e moderno stabilimento siderurgico, onore e vanto della Toscana.

Comunicò inoltre che il Ministro di Agricoltura, in considerazione che la Camera di Commercio aveva elevato il contributo alla *R. Scuola Media di Studi applicati* al commercio, avrebbe portato il proprio assegno a lire tredici mila annue.

Infine fece noto che nella prima domenica del venturo dicembre avranno luogo le elezioni per rinnovamento parziale dei consiglieri Camerali.

Il consigliere Calamai presentò una relazione sulle condizioni dell'industria laniera in Prato.

Su proposta del cav. Tempestini fu approvato di consegnare al Comitato promotore per la costruzione di una ferrovia Firenze-Poggibonsi il sussidio di lire mille, da pagarsi per una metà nel 1908 e per l'altra metà nel 1910.

Sempre a relazione del consigliere Tempestini la Camera, richiamando precedenti deliberazioni in ordine alla soppressione dei termini di resa nei casi di stazione ingombrata, riconfermò le sue proposte contro la dannosa disposizione per il commercio e chiese che in ogni caso non debba ritenersi estesa anche ai trastorti a grande velocità nei colli fino a 50 chili, che dovendo viaggiare con treni passeggeri nessun contraccolpo possono risentire dagli ingombri ferroviari.

A relazione del Consigliere Calamai la Camera deliberava in merito ad alcune modificazioni da apportarsi all'attuale legge sul bollo relativamente all'applicazione ed annullamento a domicilio delle marche da bollo sugli effetti commerciali, cheques, assegni e cambiali ecc.

Su proposta del marchese Niccolini si accordarono a ciascuna delle Mostre Zootecniche di Vinci e di Campi due medaglie d'argento.

A relazione del professore Salvini si diede incarico al Presidente di nominare, d'accordo col Comitato Agrario, la Giuria per la Esposizione Agraria Regionale delle Val di Sieve e si assegnavano 2 medaglie d'argento, dorate, tre d'argento e cinque di bronzo con relativi diplomi da conferirsi in premio ai migliori espositori.

Su proposta del comm. Vimercati si appoggiarono le osservazioni e le proposte sul conferimento delle Borse di Prato e Commerciali all'estero.

A relazione del consigliere Salvini la Camera aderiva al settimo congresso nazionale dei Commerciali Industriali ed esercenti di Piacenza.

Domandato al Ministero il parere circa l'aggregazione del Comune di Signa al Collegio dei provviri per le industrie metallurgiche e meccaniche, la Camera su proposta del cav. Brogi, ed in coerenza del principio dell'utilità di siffatte istituzioni, dava avviso favorevole.

Indi si assegnava una Borsa di studio nell'Asilo Nazionale degli Orfani dei Marinai Italiani ad Alessi Luigi fu Oreste nato a Livorno nel 1839.

A relazione del cav. Brogi si passò all'Ordine del Giorno sopra un ricorso del sig. Costante Carpi in merito alla confisca delle refurtive.

Il prof. Vimercati riferì sopra un'ordine del Giorno dell'Associazione Industriale e Commerciale di Firenze in merito ai depositi di carburato di calcio e propose che la presidenza della Camera facesse uffici presso la R. Prefettura perchè ai Funzionari incaricati della applicazione della legge e del regolamento per l'uso dell'acetilene sia ricordata la esatta applicazione delle disposizioni di legge e segnatamente quella confermata nell'articolo 15.

Camera di Commercio di Roma. — Il 27 giugno il Consiglio Camerale ha tenuto la sua ordinaria adunanza mensile.

In principio di seduta il consigliere Mancini ha interrogato la Presidenza per conoscere i risultati della sua interposizione a favore del porto di Terracina.

Il Presidente ha comunicato in proposito la corrispondenza scambiata col Ministro dei Lavori Pubblici.

Il consigliere Mancini, pur rilevando che la risposta del Ministro dà ben poco affidamento, ringrazia tuttavia il Presidente dell'interessamento dimostrato.

Passando agli argomenti iscritti all'ordine del giorno, la Camera, udita la speciale relazione della Commissione di Contabilità, ha approvato senza osservazioni il conto consuntivo del decorso esercizio.

Ha approvato del pari i ruoli suppletivi di seconda serie 1908 per la sovrimposta commerciale del Comune di Roma.

Ha emesso il proprio parere come per legge in merito ad una controversia doganale promossa dalla Ditta Sorelle Adamoli (Successore), nonché sulla nomina di un nuovo spedizioniere presso la Dogana di Roma.

È stata quindi presa in esame la proposta formulata dal Ministero d'Agricoltura, di concedere in via di esperimento licenze speciali per la pesca con reti a strascico tirate da battelli a vapore.

Sull'argomento ha interloquito il consigliere Corner, il quale, rilevando che questo sistema di pesca è già adottato in altri paesi, ha accennato all'opportunità che nell'esperimento proposto siano applicate le stesse norme e cautele seguite nei paesi anzidetti.

La Camera accogliendo le opportune considerazioni del consigliere Corner, ha dato il suo assenso alla proposta del Ministero.

Nell'intento di meglio disciplinare l'erogazione dei fondi destinati ad incoraggiare i giovani che seguono i corsi della nostra scuola media di studi applicati al Commercio, ha approvato uno speciale regolamento secondo il quale d'ora innanzi tali borse verranno concesse in base a pubblico concorso, in favore dei giovani di condizione non agiata, nati o residenti da oltre cinque anni nel Distretto, e di preferenza ai figli di commercianti ed agli orfani.

Frattanto ha accordato in via transitoria alcuni sussidi ad alunni che già frequentavano l'Istituto.

Ha deliberato infine, sempre nei riguardi di detta scuola, una sovvenzione straordinaria per il viaggio annuale d'istruzione.

Ha erogato un contributo di lire 1000 per il Congresso nazionale di costruttori edili testè svoltosi nella nostra città, ed una sovvenzione di lire 500 alla scuola d'arti e mestieri Juana Romana in Velletri.

Compiacendosi poi in special modo dell'ottimo andamento della scuola agenti ferroviari, segnalato dal consigliere Corner, rappresentante della Camera presso la scuola stessa, ha confermato in suo favore l'annuo contributo di lire 500.

Dopo aver provveduto ad altre erogazioni minori, tra cui quella di alcune medaglie d'oro per le esposizioni che avranno luogo in Piacenza in occasione della prossima inaugurazione del nuovo Ponte sul Po, ha proceduto da ultimo alla nomina del proprio delegato presso l'Unione delle Camere di Commercio italiane, affidando tale incarico al suo Presidente Comm. Tittoni.

Camera di commercio Pavia. — Nella seduta pubblica del 23 aprile 1908, sotto la presidenza di Lanzoni Ing. Angelo, in merito ai voti, espressi dalla Consorella Lecce, il Consiglio, accogliendo le proposte del relatore cav. Vaccari:

a) si associa al voto riguardante l'istituzione della lettera di vettura nei trasporti ferroviari, equivalente alla polizza di cario, con facoltà della sua redazione all'ordine e di girata;

b) aderisce pure al voto perchè siano esecutive le disposizioni al contratto di trasporto di merci viaggianti o giacenti in arrivo senza attendere il plico di disposizioni, quando siano date dalla stazione mittente con telegramma collazionato;

c) non ritiene di pratica efficacia, nè di vantaggio pel commercio, accentrare ad un'unica Commissione le controversie sul contratto di trasporto ferroviario.

Si approva poscia il seguente deliberato:

« La Camera;

« Vista la richiesta dell'Unione relativa al parere sull'intendimento da parte della Amministrazione ferroviaria di stabilire che sia posto sull'esterno dei colli di merci deperibili spedite in piccole partite l'indirizzo del destinatario in aggiunta alle marche ed ai numeri;

« Considerando che con ciò si tende ad ottenere maggiore speditezza nei trasporti;

« Esprime parere favorevole alla attuazione del provvedimento di cui sopra, col quale derogando alle modificazioni portatevi posteriormente, si ritorna al disposto primitivo dell'art. 95 delle Tariffe e Condizioni dei trasporti, di cui all'allegato D delle legge 27 aprile 1855 N. 3048 ».

Si approvano gli atti per la revisione della lista elettorale commerciale pel 1908, riguardanti tutti i Comuni della Provincia, all'infuori di Cigognola (per mancata trasmissione), colle proposte di rettificazione agli atti medesimi fatte dalla Presidenza, ed accogliendo una domanda di iscrizione presentata direttamente alla Camera.

A proposta del Presidente si approva il seguente ordine del giorno:

« La Camera di Commercio di Pavia;

« Richiamata la sua deliberazione 28 febbraio 1907 sul presente argomento confida

che S. E. il Ministro dei LL. PP. nella prossima discussione del bilancio del proprio Discatere per l'esercizio 1908-1909 abbia ad assecondare i desiderati contenuti nella petizione rivolta dal Sindaco di Pavia alla On. Giunta Generale del Bilancio nello scorso anno, diretta ad ottenere che nel bilancio suddetto sia stanziata la somma di tre milioni destinata a compiere i lavori per ristabilir prontamente la continuità delle comunicazioni per via di acqua da Venezia a Milano per mezzo dei canali esistenti, il Po ed Ticino, nonché la somma di L. 800.000 occorrente annualmente per la dragatura dei fiumi medesimi

« e delibera

di dar notizia del suesteso voto agli on. rappresentanti politici ed agli Enti morali delle Provincie interessate ».

Mercato monetario e Rivista delle Borse

18 luglio 1908.

Nella scorsa ottava le condizioni del mercato monetario non hanno subito mutamenti apprezzabili e il prezzo del denaro è rimasto invariato, a 13/8 per cento a Parigi, a 23/4 per cento a Berlino, mentre a Londra si è limitato a oscillare tra 11/4 e 13/8 per cento.

L'offerta del capitale continua infatti, ad essere abbondante ovunque, come lo prova il fatto della mitezza dei riporti per la liquidazione quindicinale; ma, per quel che concerne la piazza di Londra, si osserva che i bisogni delle provincie si sono ripercossi assai sensibilmente sulla posizione della Banca d'Inghilterra cui i ritiri del continente hanno impedito di assicurarsi nelle proporzioni volute l'oro proveniente dai centri di produzione. È così che la cifra a giovedì scorso della riserva della Banca in Ls. 26.475 milioni è di 2 milioni inferiore a quella di fine giugno, e i progressi che il bilancio dell'Istituto aveva conseguito già sullo scorso anno, vanno riducendosi, cosicché attualmente l'eccedenza del fondo metallico sul 1907 è di soli 178 milioni e quella della riserva di 123 milioni. Ciò fa ritenere che sul mercato londinese i saggi sieno destinati a riaffermarsi alquanto, pel desiderio della Banca d'Inghilterra di frenare i prelevamenti del continente.

Le condizioni così della Banca di Francia come della

Reichsbank sono tali che non sembra possano i prelevamenti stessi continuare a lungo su larga scala: lo stesso corso della sterlina a Parigi e Berlino accenna a una maggiore fermezza. Prevale quindi l'opinione che l'accennato sostegno dello sconto libero, a Londra sebbene venga a giustificare la mancanza del già atteso ribasso a 20/0 di quella ufficiale, non costituisca un sintomo delle condizioni in cui si troverà il mercato internazionale al momento delle consuete richieste autunnali. Al contrario si prevede che la produzione aurea, data la minore attività delle industrie nei vari paesi, la importanza attuale degli *stocks* metallici degli istituti continentali, risulterà pari al fabbisogno, e non si avrà nell'ultima parte dell'anno, alcuna eccezionale tensione monetaria, tanto più che la situazione degli Stati Uniti, per questo rispetto, non ispira inquietudini.

In tale stato di cose il periodo delle vacanze si inizia nei circoli finanziari sotto lieti auspici. Sicuri dalle sorprese delle discussioni parlamentari, incoraggiati dagli accenni a una minore depressione delle industrie in alcuni paesi — non tali da compromettere la facilità odierna dei saggi —, gli operatori sembrano essere ispirati nel loro contegno soltanto dalla favorevole prospettiva del mercato monetario. Pel momento le questioni politiche internazionali all'ordine del giorno, sembrano passate in seconda linea. Con ciò non deve intendersi che con la così detta stagione morta abbia avuto principio una vera ripresa di affari, sibbene che la tendenza delle varie Borse è divenuta più ferma e i corsi in generale sono in progresso.

Fatte poche eccezioni, i principali fondi di Stato o conservano il proprio livello o chiudono in leggero aumento. Fra essi la Rendita italiana guadagna una sensibile frazione così all'estero come all'interno.

Per ciò che concerne il nostro mercato dei valori, la tendenza è stata, nei primi giorni della settimana, depressa, l'insistente ribasso di alcuni titoli avendo impressionato sfavorevolmente il pubblico e incoraggiato le vendite del capitale. In ultimo, però, si è manifestata una reazione favorevole che ha compensato in parte le perdite e ha permesso che la chiusura avvenisse al di sopra dei minimi dell'ottava.

TITOLI DI STATO	Sabato	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì
	11 luglio 1908	13 luglio 1908	14 luglio 1908	15 luglio 1908	16 luglio 1908	17 luglio 1908
Rendita ital. 3 3/4 0/10	103.12	103.16	103.20	103.37	103.50	103.55
» » 3 1/2 0/10	102.70	102.20	102.30	102.40	102.50	102.55
» » 3 0/10	70.—	70.—	70.—	70.—	70.—	70.—
Rendita ital. 3 3/4 0/10						
a Parigi	103.—	—	—	102.40	103.40	—
a Londra	102.50	102.50	102.50	102.50	102.50	102.50
a Berlino	104.30	—	104.80	—	—	—
Rendita francese	—	—	—	—	96.97	97.05
ammortizzabile	—	—	—	—	96.80	96.87
» » 3 0/10	95.67	—	—	—	95.87	95.92
Consolidato inglese 2 3/4	87.75	87.75	88.—	88.20	87.80	87.80
» prussiano 3 0/10	91.90	91.90	91.90	91.90	91.90	—
Rendita austriac. in oro	116.85	116.85	116.55	116.55	116.25	116.20
» » in arg.	96.75	96.75	96.75	96.70	96.70	96.70
» » in carta	96.80	96.75	96.75	93.70	96.70	97.70
Rend. spagn. esteriore	—	—	—	—	—	—
a Parigi	93.32	—	—	96.25	93.40	96.30
a Londra	94.75	94.75	94.75	94.75	94.75	94.75
Rendita turca a Parigi	96.92	—	—	96.72	93.40	96.40
» » a Londra	93.50	93.50	96.50	96.50	96.50	96.50
Rend. russa nuova a Parigi	93.82	—	—	93.55	93.67	93.67
» portoghese 3 0/10	63.50	—	—	63.40	—	63.05

VALORI BANCARI

	12 luglio 1908	19 luglio 1908
Banca d'Italia	1258.50	1255.—
Banca Commerciale	803.—	795.—
Credito Italiano	570.—	555.—
Banco di Roma	102.—	102.—
Istituto di Credito fondiario	540.—	542.—
Banca Generale	22.—	26.—
Credito Immobiliare	261.—	258.—
Bancaria Italiana	118.50	106.—

CARTELLE FONDIARIE

	12 luglio 1908	19 luglio 1908
Istituto Italiano	4 1/2 0/10	515.—
» »	4 0/10	507.—
» »	3 1/2 0/10	486.—
Banca Nazionale	4 0/10	502.—
Cassa di Risparm. di Milano	5 0/10	514.—
» »	4 0/10	509.—
» »	3 1/2 0/10	490.25
Monte Paschi di Siena	4 1/2 0/10	—
» »	5 0/10	—
Op. Pie di S. Paolo Torino	5 0/10	—
» »	4 1/2 0/10	515.—
Banco di Napoli	3 1/2 0/10	497.50

PRESTITI MUNICIPALI

	12 luglio 1908	19 luglio 1908
Prestito di Milano	4 0/10	101.60
» Firenze	3 0/10	71.75
» Napoli	5 0/10	101.85
» Roma	3 3/4	502.—

VALORI FERROVIARI

	12 luglio 1908	19 luglio 1908
Meridionali	—	686.—
Mediterranee	—	400.50
Sicule	—	570.—
Secondarie Sarde	—	270.—
Meridionali	3 0/10	347.—
Mediterranee	4 0/10	501.—
Sicule (oro)	4 0/10	511.—
Sarde C.	3 0/10	359.—
Ferrovie nuove	3 0/10	351.—
Vittorio Emanuele	3 0/10	373.—
Tirrene	5 0/10	512.—
Lombarde	3 0/10	—
Marmif. Carrara	—	265.—

OBBLIGAZIONI AZIONI

VALORI INDUSTRIALI

	12 luglio 1908	19 luglio 1908
Navigazione Generale	444.—	419.—
Fondiarie Vita	336.—	335.50
» Incendi	205.—	208.—
Acciaierie Terni	1442.—	1421.—
Raffineria Ligure-Lombarda	380.50	338.—
Lanificio Rossi	1672.—	1653.—
Cotonificio Cantoni	502.—	507.—
» Veneziano	250.—	248.—
Condotte d'acqua	324.—	322.—
Acqua Pia	1500.—	1480.—
Lanificio e Canapificio nazionale	197.—	195.—
Metallurgiche italiane	136.50	127.—
Piombino	224.—	218.—
Elettric. Edison	670.—	640.—
Costruzioni Venete	206.—	199.—
Gas	1094.—	1076.—
Molini Alta Italia	150.—	142.—
Ceramica Richard	390.—	388.—
Ferriere	258.50	240.—
Officina Mecc. Miani Silvestr.	116.—	111.—
Montecatini	120.—	115.—
Carburo romano	1030.—	890.—
Zuccheri Romani	80.—	78.—
Elba	168.—	453.—
Banca di Francia	4270.—	—
Banca Ottomana	727.—	703.—
Canale di Suez	4409.—	4400.—
Crédit Foncier	729.—	713.—

PROSPETTO DEI CAMBI

	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austria
13 Lunedì	99.87	25.09	123.05	104.65
14 Martedì	99.90	25.09	123.12	104.65
15 Mercoledì	99.90	25.10	123.12	104.65
16 Giovedì	99.90	25.09	123.15	104.65
17 Venerdì	99.90	25.09	123.10	104.65
18 Sabato	99.90	25.09	123.10	104.65

Situazione degli Istituti di emissione italiani

		30 giugno	Differenza
Banco di Napoli	ATTIVO		
	Incasso (Oro L.	187 855 000 00	+ 589 000
	Portafoglio (Argento	17 923 000 00	+ 6 874 000
	Anticipazioni	162 783 000 00	- 210 000
Banco di Sicilia	PASSIVO		
	Circolazione	2 088 000 00	+ 9 612 000
	Conti c. e debiti a vista	54 519 000 00	+ 8 812 000
		21 giugno	Differenza
Banco di Sicilia	ATTIVO		
	Incasso L.	59 461 000	+ 210 000
	Portafoglio interno	57 810 000	- 14 279 000
	Anticipazioni	11 649 000	- 498 000
Banco di Sicilia	PASSIVO		
	Circolazione	87 493 000	+ 5 516 000
	Conti c. e debiti a vista	27 692 000	- 13 941 000

Situazione degli Istituti di emissione esteri

Banca di Francia	ATTIVO	Incasso } Oro . . . Fr	5 163 850 000	- 14 650 000
		Argento	914 650 000	+ 6 522 000
	PASSIVO	Portafoglio	798 788 000	+ 31 407 000
		Anticipazione	535 751 000	+ 39 887 000
		Circolazione	4 823 803 000	+ 123 144 000
	Conto corr.	661 685 000	- 194 500	
Banca d'Inghilterra	ATTIVO	Inc. metallico Sterl.	378 230 000	- 50 000
		Portafoglio	29 111 000	- 869 000
	PASSIVO	Riserva	26 898 000	- 387 000
		Circolazione	23 470 000	- 281 000
		Conti corr. d. Stato	5 824 000	- 441 000
	Conti corr. privati	47 802 000	- 29 000	
	Rap. tra la ris. e la prop.	50 339 000	+ 1 15	
Banca dei Paesi Bassi	ATTIVO	Incasso (oro Fior.	92 434 000	+ 1 000
		Portafoglio	5 516 000	+ 498 000
	PASSIVO	Anticipazioni	56 811 000	+ 6 082 000
		Circolazione	9 628 000	+ 12 123 000
		Conti correnti	268 313 000	+ 5 118 000
	Conti correnti	6 818 000	+ 287 000	
Banca Nazionale del Belgio	ATTIVO	Incasso Fr.	188 109 000	- 4 043 000
		Portafoglio	574 072 000	+ 19 842 000
	PASSIVO	Anticipazioni	58 558 000	- 000
		Circolazione	706 822 000	+ 8 018 000
		Conti Correnti	66 473 000	+ 25 988 000
Banca di Spagna	ATTIVO	Incasso (oro Peset.	391 854 000	+ 187 000
		Portafoglio (argento	670 943 000	+ 91 000
	PASSIVO	Anticipazioni	551 514 000	- 87 418 000
		Circolazione	150 100 000	- 000
		Conti corr. e dep.	1 660 151 000	- 3 578 000
	Conti corr. e dep.	44 234 000	- 30 738 000	
Banca Austro-Ungarica	ATTIVO	Incasso	1 184 277 000	+ 1 334 000
		Portafoglio	920 358 000	+ 37 707 000
	PASSIVO	Anticipazione	508 243 000	+ 854 000
		Prestiti ipotecari	73 692 000	+ 2 000
		Circolazione	299 999 000	- 2 000
	Conti correnti	1 819 520 000	- 33 350 000	
	Cartelle fondiaria	189 832 000	+ 8 794 000	
Banca Imperiale Germanica	ATTIVO	Incasso. Marchi	290 054 000	+ 79 000
		Portafoglio	1 059 905 000	+ 98 649 000
	PASSIVO	Anticipazioni	1 012 365 000	+ 228 093 000
		Circolazione	87 512 000	+ 522 000
		Conti correnti	1 666 586 000	+ 5 379 000
	Conti correnti	644 027 000	- 20 281 000	

Società Commerciali ed Industriali

Rendiconti.

Società Italiana miniere di Corea. - Milano. — (Cap. L. 250,000, vers. L. 75,000).

Domenica 21 giugno, nei locali sociali, in via Brera, 6, ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria di questa anonima.

Presiedeva il conte Felice Scheibler.

Si approvò il bilancio 1907 che così si riassume:

Attivo: numerario in cassa L. 22,53; spese di ricerche e generali L. 93,019,52; totale L. 93,042,05.

Passivo: debiti verso terzi 20,695,47; interessi attivo: L. 2346,58; capitale versato L. 75,000; totale L. 98,042,05.

Passatosi alla nomina del Consiglio di amministrazione, questo venne riconfermato e si rieleverono a sindaci effettivi i signori: rag. Giuseppe Rizzi, rag. Angelo Valaguzza ed Ernesto Gamper; supplenti i signori: Angelo Gonfalonieri ed Ernesto Sambo.

NOTIZIE COMMERCIALI

Zuccheri. — A Trieste. Zuccheri tendenza fiacca. Pesto centr. pronto e viagg. cor da 29,50 a 31, marche speciali 31, luglio-agosto da 29,50 a 31,1/2, novembre-marzo da 29 a 29 7/8, segmenti pronta spedizione - Melis pronto e viaggiante da 30 7/8 a 31. Segmenti luglio-agosto da 31 1/8 a 31,25, novembre-marzo da 30 1/8 a 30 3/8. Concassé grana fina da 31,75 a 33 3/8, segmenti grana grossa da 32 a 32,75, luglio-agosto da 32 a 32,50, novembre-marzo da 30,75 a 31 3/8, Cristallino pronto e viagg. 27,50, luglio da 27,50 a 27 5/8, ottobre-dicembre 27,25.

Olio d'oliva. — A Porto Maurizio. La nostra piazza è in perfetta calma per gli oli vecchi nostrali, perciò i prezzi non sono che nominali e variano da L. 140 a 145 per le qual. sopraffine, mezze fine da 125 a 135, mangiabili superiori da 112 a 120, comuni da 105 a 110, olio da ardere da 90 a 92, cime da 78 a 80. Si fanno affari affari in olio di Calabria superiori da L. 125 a 130 e fini a 120. In olio delle Puglie da 115 a 125. In olio di Tunisi da fr. 115 a 125 franco nostra banchina, diritti doganali a carico del compratore. In tutto ogni cento chili.

Riso. — A Novara. Mercato invariato. Riso nostrano (Ostiglia, ostiglione, mezza resta) da L. 37 a 40, ranghino, melghetta ed affini da 32 a 35, lencino ed affini da 33 a 35, giapponese biondo, nero, Birmania, ecc. da 30 a 31, al quintale. Risone nostr. (nero, biondo, ecc.) da 22,50 a 23,50, ranghino melghetta ed affini da 21 a 23,50, giapponese (nelle varie specie) da 18,50 a 21, avariato da 10 a 15 il quintale. Mezzagrana da 19 a 21, pistino da 16 a 18 il quintale. A Vercelli. Risi e risoni. Ostiglia e nostrani ribassati. Prezzi ai tenimenti (mediazione compr.). Riso sgusciato avariato da L. 20 a 23, id. sgusciato da 29 a 31,50, avariato da 18,35 a 25,70, mercant da 33,70 a 35,55, buono da 36,15 a 37,10, giapp. da 23,15 a 30,25, risone giapp. da 19,75 a 21, orig da 20,75 a 22,25, bertone da 30 a 30,50, id. nostrano Ostiglia da 22,50 a 23,50, nostrano altre qualità da 22,25 a 23,50, avariato da 12,50 a 17,50 al q.le.

Cereali. — A Brescia. Mercato invariato, poca merce in vendita, compratori riservati. Ecco i prezzi fatti per merce franca a Brescia (fuori dazio). Frumento da L. 22,75 a 23,75 al q.le, granone da 16,25 a 16,75, avena da 16 a 17, segale da 20 a 20,50 al q.le.

A Casale. Grano a L. 19,35, meiga a 12,23, avena a 9,85 l'ettolitro.

A Rovigo. Poca merce pronta alla vendita, molti compratori con aumento di oltre mezza lira, tanto nei frumenti che nei frumentoni. Frumento Polesine fino nuovo da L. 24 a 24,60, frumentone pignolo da 18,75 a 19, giallone da 18,50 a 18,65, friulotto da 18,50 a 18,65, agostano da 18 a 18,25, avena da 16,50 a 17,25 al q.le, tutto di primo costo.

Caffè. — A Anversa. Caffè con tendenza calma. Santos good average da luglio a giugno 1909 fr. 38 1/4 per 50 chili cif. Anversa. A Aden. Caffè Moka. Mercato stazionario, ma con tendenza meno ferma, causa la diminuzione delle domande. Deboli sono del pari gli arrivi e ciò naturalmente impedisce il ribasso dei prezzi. Si annunzia assai prossima la cessazione degli arrivi di Longberry Harrar, arrivi che non riprenderanno che dopo il nuovo raccolto, cioè nel prossimo ottobre. Quotasi: Sanani fr. 189, Hodeidah N. 1 fr. 176, N. 2 fr. 172, N. 3 fr. 169; Aden vagliato o Magrache 172; Longberry Harrar 162, detto Abissinia 122 al q.le c. n. s. per Marsiglia, Havre e Bordeaux.

Bestiami. — A Torino. Sanati da L. 12,50 a 13,50, vitelli da 9 a 10, buoi e manzi da 7,50 a 8,50, tori da 7,25 a 8,25, torrelli e moggia o manze da 4,50 a 5,50, vacche e soriane in genere da 4,25 a 5,25, suini da 11 a 12.

Uova. — A Oleggio. Uova fresche L. 0,95 la dozzina. A Costantinopoli. Dal 30 giugno al 6 luglio arrivarono e si vendettero a Costantinopoli le seguenti quantità di uova: Cassé 150 Panderma da pastre 23 1/2 a 24; id. 50 Kutahia Ada-Bazar a 24 1/2; id. 20 Roumelie a 24 1/2 il cento.

Prof. ARTURO J. DE JOIANNIS, Direttore-responsabile
Firenze, Tip. Galileiana, Via San Zanobi, 54.